ANNO XXX. Lunedì, 19 Marzo 1877. N. 76

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale / America Meridionale, Cina e Australia	» 18 —	» 34 —	» 66 —
	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Dalis y Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TAROCA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 per linea. / Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 18 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie e i telegrammi d'oggi non accennano che a probabilità di pace. Lo sviluppo soddisfacente o brusco della crisi orientale dipende oramai, dicono i giornali russi, dall'atteggiamento dell'Inghilterra e dalle concessioni che il gabinetto di Londra potrà fare alle suscettibilità e alle domande legittime della Russia. L'Inghilterra — risulta dalle notizie ultime — non è oggi inerte e severa come quando si trattava di rispondere al *memorandum* di Berlino. Oggi il governo inglese non si trincera in un'astensione più o meno ostile. Oggi egli acconsente a trattare colla Russia per migliorare la situazione in Oriente e impedire complicazioni dolorose. Bisogna però riconoscere che la Russia, non esagerando le sue pretese e facendo una mezza ritirata diplomatica, ha persuaso il governo inglese a questa pompa di disposizioni conciliative e di desiderii pacifici. Così non è a meravigliarsi se oggi il *Nord*, toccando il punto più delicato del programma inglese, rispetto all'integrità dell'impero ottomano, scrive che da questo punto di vista la Russia non è meno conservatrice dell'Inghilterra. In prova di questo il *Nord* aggiunge che ciò che ha impedito finora il governo russo di ricorrere a un'azione militare, malgrado le agevolezze che egli trova nella superiorità delle sue forze militari e nella situazione internazionale, non è tanto la prospettiva di sacrifizi da sostenere, quanto il timore di produrre con quest'azione militare una grande scossa in questo edifizio dell'impero turco, in modo da mandarlo in rovina, senza poi aver nulla di pronto da sostituirvi.

La risposta della Russia alle modificazioni proposte dall'Inghilterra al protocollo da firmarsi dalle potenze non è ancor giunta, ma chi sa che la presenza del generale Ignatieff a Londra non debba bastare per sbrigar la faccenda. Ad ogni modo questa lentezza da una parte e dall'altra non potrebbe esser presa per cattivo augurio, avuto riguardo al reciproco desiderio delle due potenze più interessate e attive nella quistione orientale, per giungere a un accordo. Infatti il *Morning Post* dice che questo ritardo non deve considerarsi affatto come sfavorevole, perchè, al contrario, più vi sarà cura di evitare un passo falso e di misurare i termini veri della quistione, più è ragionevole il credere che il risultato definitivo sarà perfettamente solido e meritevole della fiducia più sicura.

Un telegramma della sera da Londra dice che l'accordo è confermato, che i rispettivi ambasciatori non aspettano che l'autorizzazione dei loro governi per firmare il protocollo, ciò che avrà luogo oggi o domani. Sarebbe assurdo il voler togliere importanza a questo fatto e negare questi risultati positivi del lavoro della diplomazia, molto più che non sono frequenti, ma non bisogna però illudersi e dimenticare che questo vento che tira alla fiducia e alla pace in Europa, lascia sussistere ancora delle nubi. Il protocollo non parla di disarmo; non sappiamo se comincierà la Russia oppure la Turchia a disarmare; si parla di nuovi disordini rivoluzionari nella Bosnia; non si crede che all'ostinazione del Montenegro e alle sue esagerate pretensioni sia estranea l'influenza e l'intrigo di qualche potenza; rimane sempre la più grande incertezza sull'attitudine della Porta di fronte a questa nuova pressione morale dell'Europa. Gli stessi giornali inglesi che oggi si compiacciono di notare il riavvicinamento operatosi fra i due governi inglese e russo, sono poi costretti a riconoscere che un accordo eventuale delle potenze non trae con sè per necessità la soluzione completa del problema orientale. Molti punti difficili di questo problema rimangono e rimarranno tuttavia intatti.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Costantinopoli la conferma dei tentativi in corso per un accordo fra la Russia e la Turchia. Sarebbero i rappresentanti ottomani all'estero che cercherebbero di influire in questo senso sull'animo del granvisir. Non sappiamo se questi tentativi approderanno, ma è certo che non si potrebbe metter l'animo in pace che il giorno in cui all'accordo verificatosi fra l'Inghilterra e la Russia seguisse il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Russia e Turchia col rispettivo disarmo dalle due parti.

Intanto un dispaccio da Mosca alla *Presse* di Vienna annuncia che il comandante della squadra navale russa ha ricevuto comunicazione dal comandante della flotta turca di Batoum che furono collocate delle torpedini all'ingresso dei porti di Batoum, di Choppo, di Witzge, di Rizel e di Trebisonda, e che i legni esteri non possono entrare nei detti porti che sotto la scorta di scialuppe turche.

LE DIREZIONI GENERALI DI FINANZA

Gl'impiegati superiori dell'Amministrazione finanziaria trovano ne'giornali ministeriali i loro più fieri avversari. Non passa giorno ch'essi non siano accusati di qualche sproposito o di qualche ingiustizia specialmente ne'trasferimenti o collocamenti a riposo di agenti delle tasse e di intendenti di finanza.

L'on. Depretis probabilmente non legge que'giornali, ma non dovrebbe ignorare che gli attacchi continui, persistenti, incessanti, che si muovono a quegl'impiegati che con lui o per lui lavorano nelle importanti aziende delle imposte dirette, delle tasse indirette, delle gabelle, del Tesoro, producono, poco a poco, un amaro frutto, di cui dovrà immancabilmente soffrire la finanza dello Stato.

Il partito ministeriale vorrebbe che i capi delle varie amministrazioni fossero cambiati. La loro esperienza, la loro onestà e la diligenza loro non li preservano dalle insidie. Direbbesi che esso attenda la ristorazione della finanza dalla confusione di tutti i servizi.

Solo in Italia e sotto questo ministero poteva sorgere una questione così pettegola e minacciosa in pari tempo.

Si trasferisce un intendente di finanza? Se ne colloca uno a riposo? E sono i direttori generali che si rendono colpevoli di tali atti, dichiarati arbitrari. Lasciano invece gl'intendenti di finanza al loro posto? E si mostrano nemici della nuova amministrazione, cospirando a mantenere al servizio degli uomini divenuti uggiosi alle popolazioni con la loro rigidezza e severità.

Finora abbiamo avuta la dabbenaggine di credere che di ogni provvedimento preso intorno al personale dell'amministrazione finanziaria fosse responsabile il ministro, e che degl'impiegati, i quali lavorano sotto la sua direzione non ci sarebbe ragione di far parola.

Ma ora della responsabilità si ha un'idea più esatta e ampia. Non fu presentata una legge speciale? La Camera non ha ancora avuto tempo di discuterla; essa d'altronde non riguarda nè le nomine nè i trasferimenti nè i collocamenti a riposo; ma fa lo stesso; i diari ministeriali la considerano come approvata e sancita ed anche come estesa ad ogni atto relativo al personale.

Non sarebbe inutile che l'on. Depretis volgesse un tantino la sua attenzione a tale faccenda. Se l'impiegato ha da fare il suo dovere, bisogna lasciarlo tranquillo. Molestandolo tutti i giorni, minacciandolo di destituzione, gli si toglie quella sicurezza, indispensabile a chi ha sotto di sè una vasta amministrazione, dalla cui operosità e intelligenza dipende in gran parte la prosperità della pubblica finanza.

Noi non contestiamo la grande competenza de' severi censori, che trovano cattivo tutto quello che si fa, ma osiamo dubitare che fra essi si trovino uomini così istrutti ed esperti da poter sostituire con vantaggio dello Stato quei direttori generali, che sarebbero contenti di vedere licenziati da un giorno all'altro come si licenzia un servitore neghittoso o fraudolento.

Troppi cambiamenti furono già fatti nelle varie amministrazioni per soddisfare a ingordo brame o a sentimenti di vendetta. Anche nell'amministrazione della finanza si è ceduto troppo ad insistenze che non avrebbero dovuto mai esser tollerate, ma pare che gli amici dell'on. Depretis siano persuasi che abbia fatto poco od almeno non abbia fatto tutto quanto avrebbe dovuto.

E questo è un pericolo urgente, a scongiurare il quale non sarebbe soverchia la resistenza concorde di tutto il gabinetto.

Se la vicenda de' partiti al potere dovesse aver per effetto di sconvolgere tutte le amministrazioni e inquietar tutti gl'impiegati, il governo parlamentare diventerebbe una piaga sociale. Qual governo europeo potrebbe reggere a scosse cotanto profonde, che si ripeterebbero con grande frequenza?

La separazione dell'amministrazione dalla politica è, negli stati liberi, una necessità assai più che ne' governi ristretti e assoluti.

L'indirizzo politico non ha che fare con l'amministrazione. Può un ministro modificare e correggere la direzione del proprio dicastero, con la sicurezza che i suoi impiegati gli obbediscono lealmente come obbedivano al suo predecessore. Li interroghi, se crede possano giovargli i loro consigli, o faccia da sè, senza ascoltarli, egli può esser sicuro che gl'impiegati lo seguiranno con piacere, se i mutamenti sono da loro giudicati convenienti, con rassegnazione, se loro non paiono utili.

Ma i ministri dovrebbero esser molto prudenti e cauti nel deliberare de' cambiamenti. Eglino non sono chiamati al governo dello stato per le loro cognizioni amministrative, bensì per la loro posizione parlamentare. Laonde sarebbe ingiusto il pretendere da essi quella dottrina amministrativa, la quale è frutto di una lunga esperienza, che pochi di loro possono possedere, essendo mancato loro il tempo e l'occasione di acquistarla.

Il solo rimedio a questo male sarebbe l'istituzione di segretari generali amministrativi stabili, i quali non mutano col mutar de' ministri, e, mantenendo le tradizioni de' pubblici servizi, ne impediscono lo scompiglio. Ogni ministro nominerebbe, per conto proprio, un segretario generale politico, un uomo di sua fiducia, il quale dovrebbe assistere alle sedute del Senato o della Camera, secondo ch'è senatore o deputato, e risponderebbe pel ministro allorchè questi è assente.

Questa fu ognora stimata da noi una riforma necessaria. Lascerebbe più agio a' ministri di occuparsi della politica, e manterrebbe alle amministrazioni maggiore stabilità e sicurezza.

Ora sono generali i lamenti per la fiacchezza con cui procedono i servizi pubblici. È enorme la massa degli affari che aspettano una decisione, e in alcuni dicasteri lo sciopero dura da molti mesi.

Potrebbe il ministero credere che in tal guisa l'Italia abbia ad essere amministrata?

Sarebbe in grande errore. Le lagnanze sono universali e da tutti si ripete che il ministero non è meno inetto a moderare la Camera che ad amministrare il paese.

C'è ancora un'eccezione da fare, ed è pel dicastero di finanza. Ma anche a metter questo ministero nella stessa condizione degli altri, si lavora con molta assiduità, e se l'on. Depretis non ha la forza di resistere, l'Italia se ne avvedrà presto nella condizione della sua finanza e de' vari servizi che vi sono annessi.

SPESA STRAORDINARIA
PER ACQUISTO D'ARMI

È stata distribuita oggi ai deputati la Relazione dell'on. Mezzanotte sul progetto di legge, che è domani all'ordine del giorno della Camera, per la spesa straordinaria per acquisto di armi da fuoco portatili e relative munizioni, bufferteria e loro trasporto.

La Commissione propone l'approvazione del progetto di legge con un emendamento all'articolo secondo e la Relazione si chiude colle seguenti parole, che vengono dopo che le spiegazioni che la Giunta dà circa il conto del ministero per fucili, bufferterie e munizioni:

La vostra Giunta riconosce la esattezza del conto, come quello che è giustificato dai risultati della fabbricazione finora eseguita, e dalle più accurate previsioni.

Dalla spesa totale debbonsi però fare due deduzioni: la prima di L. 1,500,000 già prelevate dal fondo di riserva del bilancio passivo del 1876; l'altra di L. 10,000,000, dalle precedenti leggi stanziate, 5 milioni pel 1877, ed altrettanti pel 1878. Rimangono adunque L. 15,132,000, che il governo vorrebbe ripartite:

Per l'anno	1877	L. 5,000,000
Id.	1878	» 6,366,000
Id.	1879	» 3,746,000
	Totale	L. 15,132,000

Questa maggiore spesa altera l'equilibrio dei nostri bilanci?

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, ha fatto innanzi alla Giunta le più esplicite dichiarazioni, per le quali, prendendo a base il risultato generale degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1877, risulta un avanzo disponibile di lire 10,455,241.33. Adunque la spesa come sopra distribuita, non potrebbe, secondo l'opinione dell'on. presidente del Consiglio, turbare in modo alcuno l'equilibrio dei bilanci.

Senonchè è parso alla vostra Giunta che se scarsa è questa prima provvista di fucili, sovverchio è il tempo che si domanda per compierla. Sarebbe invero desiderabile che i 446,000 fucili si trovassero esistenti almeno al 1° gennaio 1879; ed a questo scopo si propone una giunta all'articolo 2 del progetto del ministero. Distribuire le lire 3,746,000, assegnate per l'anno 1879, agli stanziamenti del 1877 e 1878 equivale ad una semplice operazione di tesoreria, ossia ad una lieve anticipazione di fondi. Speriamo che la Camera ed il Governo vorranno accogliere una tale proposta.

La vostra Giunta, unanime, ha deliberato di proporvi l'approvazione della legge. Uno dei suoi membri ha però chiesta la votazione per divisione sull'articolo 2, che è stato accolto ad unanimità per la spesa relativa all'anno 1877; e ad unanimità, meno uno astenuto, per quella concernente agli anni 1878 e 1879.

Conformemente poi a quanto innanzi è stato detto, la Giunta sottopone alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo, nella « prossima esposizione finanziaria, indicherà i « mezzi per provvedere almeno ai più urgenti « bisogni della difesa nazionale, rinvia la di« scussione sulle condizioni dell'esercito alla « discussione del bilancio definitivo della guerra, « e passa alla discussione degli articoli. »

Ecco il progetto di legge quale viene proposto dalla Commissione all'approvazione della Camera. Il secondo comma in carattere *corsivo* dell'articolo secondo, è l'emendamento della Commissione:

Art. 1. — È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 15,132,000 per la fabbricazione di armi da fuoco portatili, relativi accessori, munizioni, oggetti di bufferteria, e trasporto della medesime.

Art. 2. — La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue:

Anno	1877	L. 5,000,000
Anno	1878	» 6,386,000
Anno	1879	» 3,746,000
	Totale	L. 15,132,000

Le lire 3,746,000, stanziate per l'anno 1879, potranno essere spese anche negli anni 1877 e 1878, se la fabbricazione degli oggetti contemplati nell'articolo precedente potrà compiersi in tempo più breve.

Art. 3. — Le somme come sopra autorizzate per gli anni 1877 e 1878 saranno aggiunte a quelle già state approvate rispettivamente per gli anni medesimi colla legge 29 giugno 1875.

QUESTIONE D'ORIENTE

Il compenso per la Russia

Scrivono da Berlino alla *Politische Correspondenz*:

« L'indennità da accordarsi alla Russia difficilmente potrebbe pagarsi in denaro. La Turchia non può pagare ed i suoi amici europei non sembrano disposti ad anticiparle nè oro nè uomini. D'altra parte, l'indennità sarebbe meno calcolata secondo il suo valore reale, che secondo il suo valore politico. L'imperatore Alessandro non vuole la guerra, tanto meno una politica di « marcata mobilizzazione. » Costringerlo a ciò, sarebbe offendere il tallone d'Achille del suo amore della pace. Già da molti mesi, nella primavera dell'anno scorso, vi disse che lo scopo della politica dell'imperatore di Russia personalmente, al pari del principe Gorciakoff, era diretto a liberare la Russia dagl'inconvenienti che gl'impose la pace di Parigi. La clausola del Mar Nero venne abolita coll'adesione generale; rimane in complesso soltanto riacquistare il pezzo della Bessarabia riunito vent'anni or sono alla Rumenia. Sarebbe nell'interesse della pace generale non opporsi ad un simile trionfo pacifico della politica russa. Quanto al compenso da accordarsi alla Rumenia, esso consisterebbe nelle isole del Danubio che furono anche recentemente oggetto di conflitto fra la Rumenia e la Turchia, e la Porta alla fine potrebb'essere lieta di uscire dall'affare si a buon mercato. »

La Neue Freie Presse del 16 crede che, anche coll'accettazione del protocollo per parte dell'Inghilterra, la situazione non sia cambiata. L'adesione dell'Inghilterra è bensì molto importante, ma il punto di gravità è sempre a Costantinopoli.

« La riuscita del protocollo, essa dice, dipende principalmente dalla Porta, e, secondo le nostre informazioni, essa non vuol saperne del protocollo, come non volle saperne dello proposte della Conferenza. Soltanto allorchè si sarà realizzata la condizione imposta dall'Inghilterra, che la Russia si obblighi al disarmo, allora si potrà parlare di obbligare la Porta ad accettare il protocollo. Da parte russa si vedrebbe volontieri una nuova Conferenza per discutere la quistione del protocollo. A Berlino però questo progetto non ha incontrato favore. »

IL TRATTATO DI PACE
FRA LA SERBIA E LA TURCHIA

La *Kölnische Zeitung* del 16 è in grado di pubblicare il testo dei documenti riguardanti la conclusione del trattativo di pace fra la Porta e la Serbia. Ne riproduciamo i due principali a titolo di documento:

I sottoscritti, delegati speciali di S. A. il principe di Serbia, ebbero già l'onore di rendersi presso la Sublime Porta gl'interpreti del desiderio sincero del principe di Serbia e del governo principesco di vedere ristabilite le relazioni del Principato colla Corte sovrana al più presto, e come mettevano prima dei recenti disgraziati avvenimenti.

La Sublime Porta dal canto suo avendo fatto conoscere a S. A. il principe le proprie di cui aveva creduto necessaria l'adozione pel ristabilimento dello *statu quo ante*, i sottoscritti conformandosi alle loro istruzioni, si affrettano a presentare al governo imperiale le seguenti spiegazioni che permettono loro di stabilire e di dichiarare che nulla ormai si oppone al ristabilimento dello *statu quo*:

La Sublime Porta decideva che:

« Conforme alle stipulazioni che vennero fatte all'epoca del ritiro delle truppe ottomane dalla cittadella di Belgrado, la bandiera ottomana, avente ormai sulla detta cittadella accanto alla bandiera serba, e così pure che in esecuzione degli antichi firmani, il numero delle fortezze e l'importanza delle fortificazioni esistenti non siano aumentate per l'avvenire. »

Il governo del principe non ha mai cessato di adempiere all'obbligo di alzare la bandiera ottomana sulla cittadella di Belgrado. D'altronde questi due punti essendo espressamente ed implicitamente contenuti negli *Hatti Cherifi* di Redjel 1240 e dell'11 aprile 1867 (6 silhidje 1283), se segue che appena il Principato sarà ammesso a stabilire le sue relazioni colla Corte sovrana conforme allo *statu quo ante*, il riconoscimento che il ristabilimento dello *statu quo ante* implica di tutti i firmani imperiali accordati a diverse date, vanderà obbligatorie quanto

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — Messalina, *ballo in otto quadri del coreografo cav. Danesi. Musica del maestro Gianquinto.*

Teatro Valle. — La petite mariée, *opera comica in tre atti. Musica del maestro Lecocq.*

Sala Dante. — *Concerto dell'artista signorina Rosalinda Sacconi. — Concerto dei professori Sgambati e Pinelli*

Teatro Regio di Torino. — Lohengrin, *opera in tre atti di R. Wagner.*

La *Messalina* del Cossa, che l'amico e cavaliere Yorick diceva non poter oltrepassare il dodicesimo mese di vita, è giunta ormai al mese decimoquarto, e non solamente non accenna a morire, ma è prospera e fresca e pare *nondum satiata* degli applausi del pubblico. Alla commedia del poeta romano tocca la sorte a cui vanno incontro tutti i lavori drammatici di gran valore: le altre arti s'inspirano ad essa. Ora è venuta la volta della coreografia: il cav. Danesi, nel suo nuovo ballo rappresentato iersera all'Apollo, ha seguito fedelmente la *Messalina* del Cossa, aggiungendovi di suo solo quel tanto ch'era imperiosamente richiesto dalle esigenze di uno spettacolo di mimica e di danza, vale a dire la scena del trionfo nel Foro romano e quella del Circo. Il Danesi ci ha dunque ricondotti al ballo storico, che pareva passato di moda, e, caso strano, le scene mimiche, quantunque lunghe, non produssero quell'impressione di noia ch'era da temere. Gli spettatori, che tutti conoscono la commedia del Cossa, tengono dietro all'azione coreografica; i gesti dei mimi richiamano loro alla mente i versi del poeta, e così si prova diletto non solo per quello che si vede, ma altrettanto e forse più per quello che si ricorda.

A lungo andare, forse, scemerà questo piacere derivante da gradite rimembranze, ma è giusto il dire che iersera non vi è stato un momento di stanchezza. Secondo il mio costume di far precedere la cronaca imparziale alla critica, registro innanzi tutto il grande successo della *Messalina*; quasi tutti i quadri furono applauditi, ed alcuni con sincero entusiasmo. Si disse che il successo era dovuto in massima parte ai pittori, al vestiarista, all'attrezzista, alla luce elettrica. Sarà, ma intanto come si spiega che altri balli posti in iscena con non minore sfarzo, caddero miseramente? Dunque mi pare assurdo il negare il merito del coreografo, il quale ha saputo porre a profitto la liberalità dell'impresario. Al ballo del Danesi si possono muovere diversi appunti: il principale, che già venne accennato da un mio collega, si è di non aver pensato a riprodurre nel quadro delle nozze di Messalina con Silio le cerimonie nuziali degli antichi romani. Sarebbe stato uno studio archeologico interessante per molti. Ma è pur vero che il Danesi, costretto a restringere negli angusti limiti di un'azione coreografica un soggetto vastissimo, nel quale bisognava pur dare all'intreccio il suo naturale svolgimento, ha dovuto probabilmente eliminare alcune delle idee più felici che gli erano venute in mente.

Col barbaro sistema che abbiamo in Italia di dare nella medesima sera l'opera e il ballo, la musica e la coreografia stanno del pari a disagio. Per dare al ballo tutta l'estensione di cui il soggetto è capace, converrebbe seguir l'usanza invalsa in Germania, dove il ballo forma spettacolo da sè e basta a riempiere l'intera serata. Da noi invece, che cosa avviene? Il ballo, qualunque sia, va necessariamente ridotto alla durata di un'ora o poco più; quanto all'opera, tutti sanno che in quelle sere è sacrificata alla coreografia; quasi sempre si rappresenta un'opera di ripiego che non può divertire il pubblico; non di rado il ballo è collocato a metà dell'opera, e l'ultima parte di questa viene eseguita al tocco dopo la mezzanotte davanti agli scanni vuoti. Sarebbe dunque necessaria una riforma nel senso da me indicato, o, quanto meno, si potrebbe adottare anche fra noi il temperamento immaginato in Francia, dove i balli sono preceduti da opere brevissime in uno o due atti.

Ritornando alla *Messalina*, i quadri di maggior effetto sono quelli del trionfo nel Foro romano, della Suburra, delle nozze di Messalina e del Circo. Il primo e l'ultimo superano tutto ciò che s'è visto da molti anni al teatro Apollo, per lo sfarzo delle decorazioni. Lo sfilare delle legioni romane nel Foro è uno spettacolo addirittura imponente. Le armi, gli emblemi guerreschi, la varietà degli abbigliamenti, le due fanfare, e la bellissima scena del Ceccato danno a questo quadro una grande impronta di novità e di magnificenza. Nella scena del Circo è stupendamente riprodotto il famoso e notissimo quadro del Gérome nel momento in cui il popolo *pollice verso* ordina la morte del gladiatore. I ballabili nel Foro romano, alla Suburra, alla festa nuziale sono tutti felicemente immaginati ed anche vivaci. L'ultima danza degli allievi gladiatori nel Circo, colle ballerine rivestite di splendide corazze, è anch'essa una novità nel suo genere, e chiude molto bene questo grandioso ballo.

L'esecuzione ha lasciato nulla a desiderare. La signora Danesi (Messalina) ha riprodotto i gesti e gli atteggiamenti delle illustri attrici che si fecero applaudire nella commedia del Cossa. Il Franchi è un Claudio lodevole, che sa tenersi lontano dall'esagerazione e dal triviale. I due Rossi, Raffaele e Rinaldo, disimpegnano lodevolmente le parti di Bito e di Silio. E tutti gli altri mimi cooperarono al trionfo del Danesi, il quale dev'essere pur molto soddisfatto del corpo di ballo che ha danzato con somma precisione.

Una delle attrattive principali del nuovo ballo è la signora Laurati, che nell'*Ermanzia*, d'infausta memoria, non aveva campo a mostrare la sua abilità, mentre nella *Messalina* ha suscitato più volte, e in ispecie nel passo a due, il più schietto entusiasmo. È davvero una ballerina di prim'ordine, degna delle nostre maggiori scene.

Del vestiario, degli attrezzi, dell'allestimento scenico non c'è parola che basti a descrivere le meraviglie. Del resto, bisogna riconoscere che questi anno dell'Apollo tutti gli spettacoli, così i buoni come i cattivi, furono al-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA FONDO EMANUELI

alle fortezze, le stipulazioni contenute nei firmani succitati e quindi queste stipulazioni entreranno immediatamente in vigore e saranno scrupolosamente osservate.

La Sublime Porta desidera pure che:

« il governo del principe impedisca la formazione sul territorio del Principato, di bande armate, destinate a recare torbidi nelle provincie vicine, delle bande armate così formate sia d'accordo ed apertamente, sia clandestinamente ed in piccoli gruppi; che inoltre il governo principesco metta ostacolo alla formazione di società segrete o no, aventi per iscopo di turbare la pace e la tranquillità delle provincie vicine. »

I sottoscritti invocarono gli antecedenti meno incontestabili di diritto e di fatto per fornire al governo della Sublime Porta le assicurazioni più formali quanto alle tendenze unanimemente conservatrici ed anti-rivoluzionarie, che hanno sempre caratterizzato il popolo ed il governo del principato. La Serbia, conoscendo la sua posizione, cerca nel lavoro produttivo gli elementi della sua prosperità; nemica da ogni agitazione che sarebbe dannosa al suo sviluppo morale, intellettuale e commerciale, essa s'è imposto delle leggi severe per impedire la creazione di Società segrete che avessero uno scopo sovversivo per reprimere la formazione di bande armate destinate a fomentare dei torbidi nelle provincie vicine. Infatti, durante il lungo periodo trascorso dalla creazione del principato sotto il sultano Mahmud sino a questi ultimi tempi, non solo la formazione delle bande armate fu sconosciuta in Serbia, ma non vi esistettero nemmeno Società segrete, tanto è vero che la legislazione interna, conforme del resto alle tendenze della nazione serba, ha sempre bastato per impedire la nascita di simili elementi di torbidi. Le Società segrete alle quali la Sublime Porta fece allusione ebbero la loro origine e la loro sede altrove che in Serbia. Se in questi ultimi tempi, queste leggi del principato essendo rimaste impotenti, n'è derivata una condizione funesta a tutti, governo, popolo, le assicurazioni di cui i sottoscritti hanno l'onore d'essere gl'interpreti presso il governo imperiale, sono precisamente destinate a porvi fine, ristabilendo la pace ed il buon accordo fra la Corte sovrana e il principato, ed a rendere a queste leggi protettrici dell'ordine pubblico la loro antica ed incontestabile autorità ed efficacia pel maggior vantaggio della Serbia stessa.

La Sublime Porta desidera che « indipendentemente della libertà religiosa, gli stessi gregoriani e cattolici e gl'israeliti godano in Serbia degli stessi diritti e degli stessi privilegi degli altri abitanti. »

Al desiderio di tolleranza religiosa si generalmente manifestato dalla Sublime Porta, i sottoscritti risposero che la legislazione interna della Serbia non conosce alcuna eccezione fondata su fatti di religione, che non hanno mai esistito armeni gregoriani e cattolici in Serbia, che tutti i cittadini serbi godono dello stesso leggi civili e politiche, che gl'israeliti sudditi serbi non ne sono più privati, salvo una sola restrizione riguardante il loro soggiorno nell'interno del principato, restrizione che parebbe per l'avvenire i cittadini serbi che oppartenessero ad un rito cristiano diverso del rito ortodosso. I sottoscritti si felicitano d'aver così potuto dimostrare che il grande principio di libertà religiosa inerente al regime interno del principato fu in ogni tempo dono di tutti i cittadini serbi, senza distinzione di culto.

Essi reputansi felici di aver così stabilito, in ciò che precede, il perfetto accordo esistente fra la Porta, il Principato per tutto ciò che si riferisce alle condizioni della costituzione dello stato quo che era stato precedentemente sottoscritto a Belgrado. I sottoscritti, nella loro qualità più sunnotata di delegati del Principato ed avendo la missione di rinnovare nella maniera la più formale l'espressione della lealefedeltà del principe e del popolo serbo verso augusto persona di S. M. il sultano, non esitano a dichiarare al governo della Porta che S. A. il principe Milano è pronto a confermare direttamente le spiegazioni testè scambiate, di cui sono stati essi in, suo nome fedeli interpreti. Essi sperano quindi che S. A. il gravissimo vorrà promuovere la promulgazione dell'irade imperiale per il ristabilimento dello *statu quo ante bellum*, e per il ritiro delle truppe imperiali, fra dodici giorni, a partire da oggi, dietro la linea di confine, e per la delimitazione di questo confine in quel modo che esso era prima degli ultimi fatti.

Costantinopoli, il 16/28 febbraio 1877.

(Sottoscritti) P. CHRISTITCH
D. MATITCH.

« Oggi, 16/28 febbraio 1877, i delegati di S. A. il principe di Serbia, signori P. Christitch e D. Matitch essendosi riuniti in seduta presso S. E. il ministro degli affari esteri, dichiarano che essi stimavano di essere giunti al termine dei loro lavori e che l'accordo erasi stabilito con S. E. il ministro conforma alla nota esplicativa consegnata da essi alla Porta, in data 16/28 febbraio 1877.

« I signori delegati hanno quindi dichiarato che in virtù dei pieni poteri loro stati conferiti dal governo del Principato, essi riconoscono il desiderio del loro governo di prodotto di veder ristabilite le relazioni colla Corte sovrana sul piede dello *statu quo ante*.

« S. E. il ministro degli affari esteri ha, da parte sua, dichiarato in nome della Porta che egli prendeva atto della nota esplicativa sovracennata; che il governo imperiale aveva risoluto di ristabilire le sue relazioni col Principato di Serbia sul piede dello *statu quo ante* a che questa decisione sarà comunicata al principe nelle forme usate finora.

« In questa situazione e allo scopo di determinare, tanto esplicitamente quanto è necessario, la portata del principio dello *statu quo ante* e di evitare ogni malinteso che potesse nascere a questo riguardo, si constata che in virtù di questo accordo resta stabilito:

« 1. Che il ristabilimento dello *statu quo ante* significa senza che sia bisogno di altre e più lunghe spiegazioni, il ristabilimento completo e senza eccezione di tutte le clausole e stipulazioni inscritte negli *hatts* imperiali e negli altri atti riguardanti la Serbia e specialmente l'*hatt* dell'11 aprile 1867 — 5 Zilhidjè 1283 relativo alle fortezze;

« 2. Che la Sublime Porta avendo già accordato un'amnistia piena ed intera ai sudditi ottomani che fecero stati compromessi negli ultimi avvenimenti, il governo del principe dal canto suo, accorda egualmente il perdono e l'oblio ai serbi che fossero stati compromessi in questi stessi ed infelici avvenimenti:

« 3. Che nel termine di dodici giorni a datare dalle presenti, le truppe imperiali e le truppe serbe sgombreranno il territorio occupato da esse all'infuori delle antiche linee di demarcazione affinchè, trascorso quel termine, le autorità rispettive riprendano l'esercizio della loro azione legittima.

« Fatto in doppio.

(*Firmati*):

« SAVFET PH. CHRISTITCH
« D MATITCH. »

Segue il telegramma del principe Milano che sancisce il trattato ed il firmano del sultano che conferma i privilegi ed i diritti accordati alla Serbia dai precedenti firmani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 15 *marzo*. — Il generale Ignatieff è sempre come si suol dire, *le lion du jour*. Questo personaggio che apparve così loquace a Costantinopoli, è invece riservatissimo a Parigi ed inclinato alla pace. Come però si potrebbe aver fede nella pace, quando si vede che la Russia avrà ben presto un milione di uomini sotto le armi? Mentre la Turchia si rovina pecuniariamente, la Russia, alla sua volta, soffre a cagione di questo sforzo enorme. La sofferenza è così universale in Russia, che gl'introiti dei teatri se ne risentono notevolmente. A Pietroburgo ed a Mosca divieno sempre più difficile il trovar del denaro; i disordini dell'Intendanza militare inspirano ai russi dei confronti fra i loro incidenti militari e quelli che precedettero l'ingresso in campagna della Francia nel 1870. Ora, se l'oro è raro in Russia, esso abbonda in Francia. Quindi il desiderio dei russi di negoziare un imprestito sulla nostra piazza. Ma la nostra piazza è paurosa. Si sa, egli è vero, che gl'inglesi sono dispostissimi a dare ai russi delle consolazioni d'amor proprio, nel caso che si dimostrassero fermamente risoluti di non attaccar briga coi turchi. Ma d'altra parte l'Inghilterra sospetta che la sua rivale voglia soltanto guadagnare tempo. Sopraggiungendo una guerra europea, i francesi dovrebbero fare dei maggiori apparecchi militari. La Commissione militare incaricata di esaminare la proposta Laisant, e la quale si riunisce presso il signor Thiers, udì le spiegazioni del ministro della guerra. Il generale Berthaut crede che il termine di tre anni sia troppo breve per il servizio militare, perocchè la cavalleria e l'artiglieria richiedono una più lunga educazione. Egli annunziò di aver presentato al Consiglio di Stato un progetto di pronto per i sottoufficiali che si arruolassero dopo compiuto il loro servizio doveroso.

Si parla assai del ritiro del sig. Christophle, che non è reputato abbastanza competente. Il partito gambettista vorrebbe sostituirgli il sig. di Freycinet, mentre gli avversari degli uomini del 4 settembre mettono innanzi il nome del sig. Krantz. La demissione del sig. Christophle non innaccherebbe punto l'esistenza del ministero. Coloro che la chieggono non sono mossi a ciò dal rancore destato in essi dal progetto relativo alle ferrovie che le Camera discute e che offende certi interessi.

L'elezione di Bordeaux prende (la qual cosa è rara in Francia) il carattere d'una lotta religiosa. I due principali candidati sono infatti il pastore Steeg e l'abate Chavanty. Il pastore Steeg seguirebbe nell'assemblea le traccie del sig. di Pressensé. Quanto all'abate Chavanty, cappellano militare, egli ha pubblicato una professione di fede non comune. La sua distribe contro il pastore Steeg incomincia così: « Elettori! Un nome nelle cui vene non fuvvi mai stilla del nostro sangue generoso.... » Perrobbe quasi che in certi giorni il sangue dei più notabili conservatori di Bordeaux scorra nelle vene dell'abate Chavanty. Questo abate displace ai puritani del suo partito per aver detto nella sua professione di fede: « Io credo che il potere viene da Dio per il canale del popolo. Io desidero che la repubblica continui ad essere la base delle nostre istituzioni nazionali. » I legittimisti, i quali credono che il potere venga da Dio per il canale dei Borboni e vogliono porre il diritto divino a fondamento delle nostre istituzioni nazionali, rimproverano duramente all'abate le molte licenze che si è, a loro avviso, prese.

Un romanziere, che si è acquistato un certo nome, il principe Giuseppe Lubomirski, sposa la signora vedova Boyer, proprietaria dell'acqua di Melissa *des Carmes*. È questa un'industria che frutta quasi tanto quanto la *Revue de Deux Mondes*. Il principe ha poco più di trent'anni e la sua sposa è già nonna. Ma l'acqua di Melissa, oltre alle sue virtù curative, possiede degli importanti immobili a Parigi e dei castelli nelle provincie. La qual cosa spiega questo matrimonio... farmaceutico, col quale l'uomo indora un'altra volta il suo blasone. Sembra che, al nostro tempo, l'oro dei blasoni impallidisca presto, perocchè questi generi di matrimoni non furono mai così frequenti.

I bonapartisti non cessano d'insistere sopra il caso del sig. Devienne. Ma il titolo di presidente onorario della Cassazione non era un diritto per il sig. Devienne, come non è per alcun altro. Non vi è dubbio che la sua partecipazione ad una delle più potenti illegalità del XIX secolo diminuisce singolarmente i meriti che può, d'altra parte, avere l'antico presidente della Corte di Cassazione. Si capisce che gli Abstucci, i Rouher manifestino al signor Devienne il loro dispiacere per il torto che, a loro avviso, gli è stato fatto. Essi ebbero parte, non meno di lui, nello stesso fatto, ed è quindi evidentissimo che, difendendolo, essi difendono se stessi. Ed il signor Martel, interrogato nel Senato, potrebbe rispondere agli interpellanti suoi nell'Alta Assemblea, invitandoli a motivare nel seguente modo il biasimo che gli volessero infliggere: « Considerando che il colpo di Stato del 2 dicembre 1852 è stato un fatto regolarissimo e che perciò le Commissioni miste del 1852 furono una istituzione irreprensibile, il Senato disapprova il guardasigilli per aver voluto infliggere un biasimo indiretto al presidente Devienne. »

Lo stato di salute del maresciallo Canrobert si è aggravato.

Nella Camera dei deputati si parla assai dei progetti che la sinistra va presentando continuamente e che la Camera approva ed il Senato respinge senza riguardo.

Il processo Billoir sembra un romanzo del sig. Zola, in azione. Il presidente delle Assise narrò, a proposito della vittima, dei particolari di un realismo degno dell'*Assommoir*. Il *Gaulois* constata che « Billoir ha un bell'editorio. » Vi fu un momento patetico, quando Billoir pretese di aver ucciso la vittima con un calcio e d'averla in seguito tagliata a pezzi: » Si deve, gridò il presidente, interrogare il cadavere. » E presentando a Billoir la maschera della sua vittima: « Il cadavere ci dice che voi l'avete tagliato mentre viveva ancora; tutto il suo sangue è sprazzato fuori dalle vene mentre viveva. Voi avete sorpreso la vittima durante il sonno; voi avete cercato di strapparle le viscere; essa resistevа e voi l'avete allora tagliata la vena aorta e s'è quindi prodotta una grande emorragia. » Quali orrori! E molte signore stavano ascoltandone ansiose la narrazione. Poi l'assassino raccontò le sue peregrinazioni notturne sulle rive della Senna, portando sulle spalle l'uno e poi l'altro tronco del cadavere. Le signore vennero a sentirlo avrebbero potuto andare in cerca di altre più sane emozioni. Il melodramma non basta più a questa gente satura di piaceri; ci vuole la Corte d'Assise. Ieri Prioar de la Combe, oggi Billoir, domani Moyaux.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 febbraio, che autorizza il comune di Lercara a riscuotere un dazio di consumo di lire 4 al quintale per l'introduzione nella cinta daziaria delle palle e dei pallini di piombo da caccia.

3. R. decreto 23 febbraio, che instituisce due Commissariati per gli scavi ed i Musei d'antichità, l'uno per le provincie della Toscana e dell'Umbria, con sede in Firenze; l'altro per le provincie dell'Emilia e delle Marche, con sede in Bologna.

4. R. decreto 1° marzo, che instituisce nella R. Università di Genova un direttore, ossia preside, dei corsi letterari e filosofici.

5. R. decreto 25 febbraio, che porta a lire 25,000 il sussidio annuo di lire 19,000 assegnato alla R. Scuola superiore navale di Genova nel bilancio del ministero d'agricoltura e commercio.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La distribuzione dei premi, fatta quest'oggi dalla Lega romana per l'istruzione del popolo, al teatro Apollo, è che può chiamarsi una festa, è riuscita splendidissima. »

La platea e tutti i palchi erano affollatissimi.

Sul palco scenico, addobbato a sala di ricevimento, v'erano in fondo sedute le alunne e gli alunni premiati; sul davanti, da una parte le signore patronesse della Lega, dall'altra il Consiglio direttivo col suo presidente comm. Placidi.

All'una e mezzo in punto sono giunti S. A. R. la Principessa Margherita e il Principino di Napoli, accompagnati dalla dama d'onore contessa Lovatelli e dal marchese Calabrini.

Un fragoroso plauso ha accolto l'arrivo degli augusti personaggi, mentre il concerto dei vigili suonava la marcia reale.

Il presidente Placidi in un breve discorso ha ricordato l'origine, l'ordinamento e lo sviluppo della Lega e il concorso che hanno prestato al suo incremento molte ragguardevoli signore della città.

Dopo le parole del presidente, che sono state applaudite, ha avuto luogo il concerto, che ha principiato con un *adagio* sul pianoforte, con grande maestria eseguito dal prof. Trouvè-Castellani. Ha cantato quindi due canzoni spagnuole la signora Carmen-Pisani; una *serenata*, con accompagnamento di violino, è stata cantata dalla signora Deleuse; due romanze dal bravo tenore Frapolli, ed ha eseguita una fantasia per violino sulla *Sonnambula* il valente professore R. Frontali. Ha chiuso il trattenimento musicale una *galoppe* sul pianoforte, eseguita dal prof. Trouvè-Castellani.

Gli artisti sono stati ripetutamente applauditi.

Dopo la musica si è dato principio alla distribuzione dei premi, consistenti in medaglie, diplomi e libretti della Cassa di risparmio.

Le medaglie erano consegnate dalla Principessa alle alunne, per le quali tutte ha avuto una parola gentile.

Il Principino di Napoli offriva alle premiate dei mazzi di fiori.

I diplomi e le medaglie agli alunni erano distribuiti dal presidente Placidi.

La cerimonia ha durato circa due ore.

La signora marchesa Antaldi, quale presidente della Lega, ha fatto, come si direbbe, gli onori di casa ed ha ricevuto la Principessa insieme al comm. Placidi, il quale, finita la cerimonia, ha accompagnato, con alcune signore patronesse, S. A. Reale alla sua carrozza, porgendole il braccio.

—

Il Pincio e il Corso sono stati oggi affollatissimi.

Il mese di marzo, dimenticandosi oggi le sue solite stravaganze, ci ha regalati di una splendida e calda giornata di primavera.

I cittadini hanno voluto godersela e chi in carrozza, chi a piedi, si sono recati al Pincio che presentava un aspetto ridentissimo.

I popolani si sono recati a mangiar fuori le porte le famose *frittelle* in onore di S. Giuseppe.

I *frittellari* della città, hanno oggi addobbate le loro bottegbe, mettendo in mostra tutto quello che hanno di meglio, visavera poi affiancando il vicinato che per non essere intossicato dal puzzo dell'olio fritto, deve tenere ermeticamente chiuse le finestre delle sue abitazioni.

—

Ieri un facchino mal reggendosi sulle gambe, cogli occhi invetriti, è reso in volto come il cuoco, si presentò alla locanda in via de' Capellari domandando una camera. Ma non vi giunse appena che, lamentandosi di un forte dolore al capo, dopo pochi momenti cessò di vivere.

L'abuso delle bevande alcooliche fu causa della sua morte improvvisa.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La classe di scienze morali, storiche e filosofiche della Reale Accademia de' Lincei ha tenuto quest'oggi seduta al tocco, nella sua residenza in Campidoglio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, e annunziati i libri venuti in dono, il segretario Carutti presentò il volume delle *Inscriptiones Urbis Romae Latinae* (parte prima) raccolte da Guglielmo Henzen e Giovanni Battista De Rossi, e pubblicato per cura della R. Accademia di Berlino, ed espose il contenuto di quest'opera monumentale che onora la Germania e l'Italia.

Lo stesso segretario Carutti informò che i manoscritti di Giovanni Ekle, i quali si credevano quasi tutti perduti, sono in parte conservati nella biblioteca del principe Don Baldassarre Boncompagni, e ne presenta l'elenco.

Ricorda pure la perdita che le scienze storiche hanno fatto nella persona del conte Carlo Baudi di Vesme, morto in Torino il 4 marzo.

Il presidente partecipò che la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha eletto a socio nazionale il signor Alfonso Cossa, professore di fisica a Torino.

Presentò quindi gli estratti delle Memorie pubblicate dopo l'ultima seduta.

Il socio Carutti presentò un esemplare della medaglia stata già distribuita ai nuovi Lincei e donata dal socio Paolo Volpicelli affinchè sia conservato in archivio cogli altri documenti della Storia metallica dell'Accademia.

Il socio Morpurgo lesse una Memoria, avente per titolo: « La critica storica e gli « studi intorno alle istituzioni finanziarie, « principalmente nelle repubbliche d'Italia « del medio-evo. »

Il socio Sella lesse una Nota del dottor Gustavo Uzielli: « Sulle storie di dissoluzione dell'Allume di Cromo. »

Il socio Messedaglia presentò una Memoria del signor Luigi Ramerini « Sulla durata della vita umana in Italia », di cui la Commissione nominata per esaminarla ha proposto la stampa e l'inserzione negli atti accademici.

Il socio Carutti ricordò la traduzione del compendio dell'arabo Edrisi fatta da Bernardino Baldi sul fine del secolo decimosesto, fi cui manoscritto esiste nella Biblioteca di Mompelliери, e propose il socio Amari di dar ragguaglio delle ricerche da lui fatte in proposito.

Il socio Amari comunicò i richiesti ragguagli intorno alla traduzione annidetta, stampata a Roma dalla tipografia Medicea nel 1592. Disse che il manoscritto unico di questa versione, scritto di mano del traduttore, passò dalla Biblioteca Albani in quella di Mompelliери. Diede in seguito notizia dell'epoca in cui fu cominciata e terminata quella traduzione e della versione latina comparsa in Parigi nel 1619, sotto un titolo posto erroneamente dai traduttori; i quali ignoravano che quella epitome fosse stata cavata dalla Geografia di Edrisi, il cui testo compiuto non pervenne in Europa che nel nostro secolo. Espresse la speranza di far eseguire e depositare in una delle nostre Biblioteche una copia di questo Codice, che è di 449 pagine.

La classe si sciolse dopo due ore di seduta.

—

Nella solita straordinaria di sabato, la R. Accademia medica di Roma, dopo avere ad unanimità deliberato di venire in soccorso della benefica istituzione che si sta attualmente organizzando ed in *Collegio dei figli poveri ed orfani dei medici italiani*, quanto al modo con cui che stabilì, dopo matura discussione. Che non si avesse che a prelevare nulla dalla dote annua che il governo concede all'Accademia ad esclusivo scopo scientifico, nè che i soci contribuissero del proprio all'opera benefica. Però dovendo in quest'atto figurare l'Accademia come corpo morale, si pensò di fissare una quota per ciascun socio sino a raggiungere la somma di lire 500 circa da impiegarsi in rendita dello Stato, intestata all'Accademia medica di Roma ed a beneficio del detto collegio.

—

Per errore incorso nel resoconto della seduta di ieri del Senato furono attribuite al ministro della guerra alcune parole del Pon. senatore Raffaele Cadorna, e che devono essere stampate come chiusa del discorso che questi ha pronunziato sull'articolo primo del progetto di legge in discussione. Sono le parole colle quali l'on. Cadorna sostiene che i distretti militari, che si devono dividere in due, devono tutti rimanere al capoluogo del distretto.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 17 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761 ?

Termometro centigrado

Massimo = 16,7 — Minimo = 7,8

Umidità media del giorno
Relativa = 69 — Assoluta = 7.86
Vento dominante. Sud moderato o forte.
Stato del cielo. Nuvolo.

—

LOTTO

Estrazione del 17 marzo 1877

Firenze	72	53	23	45	46
Milano	49	5	2	8	71
Napoli	49	51	80	52	66
Palermo	21	32	39	21	38
Torino	6	82	10	22	17
Venezia	43	39	9	38	48
Bari	16	75	83	60	26

LA STAZIONE ZOOLOGICA DI NAPOLI

Napoli, Stazione zoologica, 17 marzo 1877.

Stimatissimo signor Direttore,

Pochi giorni sono l'*Opinione* ha pubblicato una corrispondenza da Napoli, in cui si parlava della Stazione zoologica da me fondata, lo ne son molto grato al signor corrispondente ed a lei; un si benevolo e spontaneo interesse per questa istituzione è tutto ciò che io possa desiderare. Ma devo in pari tempo pregarla di permettermi alcune importanti rettificazioni.

L'Accademia di Berlino spendo per il vapore che mi vien donato, non assantamila lire, ma ventiquattromila; il governo prussiano v'ha aggiunto ottomila lire. Ora il vaporetto è in costruzione a Londra, e sarà qui fra un paio di mesi.

Il governo italiano concede annualmente una sovvenzione, non di quattromila lire, ma di ottomila, e la Stazione zoologica trova pur questo a sua disposizione quattro posti di studio.

Delle quattrocentomila lire che la Stazione ha costato, centomila mi furono date dal governo tedesco, e ventiseimmila (nulla affatto) da naturalisti inglesi, a loro capo il Darwin, e la Società reale di Londra.

Di fronte a queste cifre può parere che i sussidii concedutimi dal governo italiano e la cessione del terreno da parte del municipio di Napoli non siano poi ordinarii. Il signor corrispondente dell'*Opinione* sembra di questo avviso, e ne fa ad entrambi un patriottico rimprovero.

Io non intendo di giudicare dell'opinione espressa da un italiano intorno all'operato di sua patria italiana; inoltre lo rispetto il sentimento patriottico che ricrresce la precedenza altrui in questi sussidii concedutimi alla scienza; ma sento da parte mia vivissimo il bisogno di esprimere il giusto ed il municipio i miei più sinceri ringraziamenti per l'accondiscendenza con cui si stempiere sempre a tutti i miei desiderii, quando le pretanti ragioni non lo vietavano. E vero che si dovettero incontrare molti sacrifizi per portare la Stazione zoologica al punto in cui è ora, ed è pur vero che anche maggiori ne restano a fare per assicurarne l'avvenire e promuoverne l'incremento. Io non mi perderò, quando il tempo sarà giunto, di rivolgermi sia al governo e sia al municipio, e spero fermamente che non mi faranno mai difetto il consueto favore. Per ora non occorre né sacrifizi di denaro da parte loro, né il sussidio di un bastimento a vapore della R. marina, per far fronte alle spese e per attuare il programma che ho in mente per la Stazione, di farne cioè « un grande laboratorio internazionale, in cui si tengano a disposizione dei zoologi e dei botanici di tutte le nazioni i ricchi tesori del golfo di Napoli. »

Nella speranza di avere anche in avvenire il benevolo suo appoggio, mi protesto

Signor Direttore

Suo devotmo
Dott. ANTON DOHRN.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO ALBANI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Casale, 16 *marzo*.

(Y) Dopo *passato anche qui la volontà del paese* e le conseguenti riparazioni, dovevasi il 14 novembre aprire (se non erro) una quistione di Corte d'assise per giudicare dei campioni di amministratori e segretari di Opere pie, accusati del deperimento del patrimonio delle Opere da loro amministrate. Dovevano comparire il presidente Albani ed il segretario Delodi sul banco degli accusati; ma il Delodi era morto la stessa mattina! Mandate le viscere del morto a Torino, i professori Borsarelli e Brae dichiararono che il Delodi era morto di gravissima infiammazione interna, procurata con olii infiammanti, abusivamente ed eccessivamente adoperati. Così ebbero termine le esplorazioni processuali sulla morte dell'imputato.

Il vicario Facchini, diviso i processi Delodi ed Albani, mandava il secondo di comparire il 3 marzo corrente avanti la Corte d'assise di questa città, sotto le seguenti imputazioni:

« Di correità con Delodi nelle sottrazioni, e accompagnata da falsità, a danno del Ricovero di mendicità ed Ospedale di questa, di cui era presidente, per la cospicua somma di oltre 60,000 lire, con 7000 lire circa di rendita delosamente svincolata, 130,000 lire circa di farina fatta pagare indebitamente dagli istituti con note poichè il nostro teatro non deve rimaner addietro agli altri. Jacovacci, che, da qualche tempo, è diventato un impresario progressista, dovrebbe provvedere a soddisfare, in tempo non troppo lontano, anche questo desiderio del pubblico.

La stampa torinese, in generale è wagneriana, e si può dire che ha influito potentemente a far sì che il *Lohengrin* fosse ascoltato con attenzione e rispetto. Mi fa meraviglia però, che qualche giornale di questa città dia il consiglio di rappresentare insieme al *Lohengrin* anche il ballo Sardibe, a mio avviso, una profanazione senza esempio. Le opere del Wagner vanno rappresentate nelle condizioni volute dal loro autore, oppure lasciate in disparte. Se il Wagner sapesse che al suo *Lohengrin* si vuol unire il ballo, probabilmente protesterebbe con tutte le sue forze. Ma io son certo che il colto ed intelligente pubblico torinese, si opporrà energicamente alla effettuazione di un progetto che sarebbe un'offesa all'arte.

F. d'ARCAIS.

---

lesti senza risparmio. La *Messalina* è posta in iscena con prodigalità. Gli scenografi si fecero anch'essi onore. Tutte le scene, dalla prima all'ultima, son belle. Il pubblico volle salutare al proscenio il Ceccato pel Foro Romano, già menzionato, e il Bazzani Alessandro pel Circo molto ben ideato e disposto. Coi Bazzani venne chiamato al proscenio anche il macchinista Morelli, che eseguì egregiamente le indicazioni del pittore.

Non ho contato le chiamate al Danesi, che furono innumerevoli. Certamente è questo uno dei maggiori successi ch'egli abbia conseguiti nella sua carriera coreografica.

La musica è del maestro Gianquinto, che anch'egli fu chiamato al proscenio dal pubblico plaudente. In Italia non si può giudicare la musica di un ballo con criteri strettamente artistici; quella del Gianquinto, alquanto fragorosa, è però brillante e contiene anche qualche tentativo di novità. Il pezzo migliore, a mio avviso, è la marcia trionfale del second'atto, nella quale, come ho detto, il Gianquinto ha adoperato, oltre l'orchestra e la banda, due fanfare di strumenti d'ottone che riproducono, per la forma, quelli che si vedono in alcuni bassorilievi romani.

Insomma, Jacovacci con questo ballo che ha incontrato in modo così straordinario il favore del pubblico, e col successo persistente della *Gioconda*, può preparare colla calma necessaria il *Mefistofele* del Boito, intorno al quale si fanno i più ridenti pronostici. Io confido che l'esecuzione del *Mefistofele* sarà degna dell'importanza del lavoro.

Prima di recarmi a veder la *Messalina*, ho assistito iersera ad un atto della *Petite mariée* del maestro Lecocq, che veniva rappresentata per la prima volta al teatro Valle dalla compagnia Grégoire. Un atto non basta per giudicare un'opera. Ritornerò alla *Petite mariée* e dopo averla udita per intero ne renderò conto a' miei lettori. Il primo atto, che ho udito, è grazioso e vi si palesa sempre più la tendenza del Lecocq ad allontanarsi dall'operetta offenbachiana, per ritornare alla elegante opera comica francese. Anche l'esecuzione per parte dei principali artisti è assai buona. Peccato che l'orchestra non sia sufficiente per questa musica. L'orchestrina del Valle può bastare pel repertorio dell'Offenbach, ma l'istrumentazione elegante del Lecocq richiederebbe un'interpretazione più diligente.

È incominciata la piena dei concerti, che in Roma non è superata che da quella del Tevere. L'onda sonora delle note musicali c'invade da ogni parte. È impossibile intervenire a tutte queste riunioni artistiche, ma non volli mancare al concerto della signorina Rosalinda Sacconi, una delle arpiste che godono fama di più valenti. La signorina Sacconi ha suonato parecchi anni nelle orchestre, e ricordo di averla udita nell'orchestra del Comunale di Bologna, diretta dal compianto Mariani. Oraè ha lasciato il teatro ed è applaudita come concertista. Qui, a Roma, ha trovata un'amica cortese nella signorina Sarzana, egregia arpista del nostro teatro Apollo. I duetti suonati dalle signore Sacconi e Sarzana furono una bella gara artistica e forse la parte più attraente della serata. La signorina Sacconi suonò pure alcuni pezzi da sola, mostrandosi degna della fama che l'aveva preceduta fra noi. Del resto, il programma era stato compilato con grande accorgimento e non peccava di soverchia lunghezza. Oltre le signore sovra nominate, suonavano il violoncellista sig. Furino ed il violinista sig. Monachesi, due artisti che fanno onore alla nostra città; ed il baritono signor Brogi modulò con voce simpatica e con squisito sentimento una melodia dell'*Amleto* di Thomas e la romanza *Non amo più* del Mancinelli.

I buongustai accorrono in gran numero ai concerti dei signori Sgambati e Pinelli. Il secondo è annunziato per martedì, 20 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sala Dante, con un programma da far venire l'acquolina in bocca. Incomincerà col *Trio in re magg.* (*op.* 70) per pianoforte, violino e violoncello di Beethoven; poi verrà il *Quintetto in fa minore* di Brahms; quindi il prof. Sgambati ci farà udire la *Sonata appassionata* di Beethoven; e finalmente si chiuderà col *Concerto ungherese* di Joachim, eseguito dal Pinelli.

Il merito principale di questi concerti, oltre l'abilità degli artisti, sta nella grande varietà dei programmi e nella capitalità largamente concessa ai più reconti compositori di questo genere di musica. Per tale riguardo lo Sgambati e il Pinelli sono benemeriti del progresso dell'educazione musicale in Roma.

E qui avrei finito, se non mi sentissi il desiderio di spendere qualche parola sulla recente riproduzione del *Lohengrin* al teatro Regio di Torino. Dai telegrammi e dalle lettere, si raccoglie che a Torino l'opera del Wagner, se non ha rinnovato gli entusiasmi di Bologna e di Trieste, è stata però accolta con favore. Il *Lohengrin* vien dunque acquistando i diritti di cittadinanza in Italia, e converrà pure che lo si rappresenti a Roma, dove, ponsandoci in tempo, si potrebbero riunire ottimi elementi per una buona esecuzione. Ho avuto occasione più volte di dichiarare sul Wagner e sul *Lohengrin* la mia opinione, alquanto diversa da quella che generalmente mi viene attribuita. Non ritornerò su questo argomento; dirò solo ch'io desidero sinceramente la riproduzione del *Lohengrin* a Roma,

e mandati falsificati, e di lire 20,800, importo d'una cascina venduta e pagata senza che l'Istituto ne abbia incassato un centesimo;

2° Di sottrazione in proprio di lire 700, da lui ritirate per ricoverare due poveri e non versate nelle casse dell'Istituto;

3° Di sottrazione, a danno degli Istituti, di farina, colla quale si faceva fare dei pani all'olio;

4° Di far fare il bucato per suo conto a spese dell'Opera.

Il 14 corrente adunque la Corte si adunava, compariva l'imputato Albani, che sebbene vecchio è robusto e vegeto, ed invero non sembra stato rinchiuso in carcere da venti mesi.

Presiede la Corte il cav. Risi, egregia persona, gentile anche coll'imputato, chiaro nelle sue domande, e che altre volte o sempre con plauso presiedette questo consesso.

Al banco della legge siede il sostituto procuratore generale cav. Simondetti.

Alla difesa stanno gli egregi cav. Oggero e Morini.

Cinquantadue sono i testi fiscali e in gran numero quelli a difesa; e un processo d'importanza ed a quando a quando ve ne scriverò.

La seduta del 14 si occupò nella formazione del Giurì e nella lettura dell'atto d'accusa.

La seduta d'ieri fu occupata nell'interrogatorio dell'imputato che rispondeva direttamente, e dimostrandosi uomo colto anche sempre lo si ritenne anche per scritti da lui pubblicati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La conciliazione... — In una corrispondenza da Rovigo, al *Tempo* di Venezia troviamo la seguente lettera che il prefetto di quella città ha indirizzata al vescovo, il quale gli aveva annunziata la celebrazione d'una funzione religiosa pel natalizio di Sua Maestà:

All'Ill. e Rev. Monsigner Emanuele, vescovo di Adria.

Accolgo col lieto animo il gentile invito, che piacque a V. S. Reverendissima indirizzarmi con la lettera del 5.

Intanto mi valgo di questa propizia occasione per manifestarle il mio vivo compiacimento nel veder in questa diocesi, coi Ella, per gli ecclesiastici meriti che la distinguono alla capo, divise le gioie nazionali del Secardozio, ch'espontaneo si apprese a festeggiare con i sacri riti il natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, cui noi italiani dobbiamo la fortuna e la grandezza della patria nostra. Questo esempio di civile concordia e di virtù evangelica mi è argomento a sperare che presto, costanti i domestici dissidii, la nostra diletta Italia, antica madre di sapienza, possa con il concorso della parte forse viva della nazione cattolica farsi civiltà mondiale il posto glorioso, che ha diritto di pretendere per il genio che la informa e per le gloriose tradizioni che in altre età la resero illustre.

Gradisca Reverendo monsignore gli attestati di vera stima e considerazione.

Il prefetto
Alfonso Guarini.

Ospiti illustri. — Il *Pungolo* dice che sono giunti in Napoli il barone von Ziegler, ciambellano di S. M. l'imperatore di Germania, ed il barone De Recke, ciambellano di S. M. l'imperatore di Russia.

Entrambi hanno preso stanza all'*Hôtel des Etrangers*.

Malattia. — Togliamo dai giornali di Napoli che il senatore D'Ayala è gravemente infermo di polmonite tifoidea.

Una cant nte rediviva. — Leggiamo nei giornali di Genova:

Alcuni giorni sono si è sparsa in Genova la triste notizia che Peggegia cantante signora Urban, la quale tanto entusiasmò il pubblico genovese, specialmente nella *Saffo*, colta nell'Avana dalla febbre gialla, si era resa defunta unitamente alla Volpini. Ora ci è grato di poter smentire quest'infausto annunzio. In seguito ad apposite interpellanze fatte in Avana, un telegramma da quella città reca che tanto la Urban quanto la Volpini *godono perfetta salute*.

Disastro ferroviario. — Si legge nella *République française*:

Ci scrivono da Alvarea che il passato lunedì successe un terribile accidente sulla ferrovia da Sierre a Turnhout. Il convoglio partito da Sierre è uscito dalle rotaie pochi istanti dopo aver passato il ponte di Nazareth. Terribile fu la scossa prodotta da questo sviamento e deplorevoli ne furono le conseguenze. Sette vagoni andarono in frantumi. Il fuochista rimase morto; ferito il macchinista. Uno dei vagoni percosse con tanta violenza contro la casipola di una guardia cantonale, che la demolì in parte. Un fanciullo, che vi si trovava dentro e dormiva tranquillamente nella sua culla, fu gettato di là illeso e sano. La culla fu distrutta e per un caso provvidenziale il bambino no uscì sano e salvo. I danni materiali sono considerevoli. »

Un assassinio nell'ospizio di Cassacia. — Telegrafano al *Giulois* da Friburgo:

« In uno dei giorni scorsi due italiani arrivarono all'Ospizio di Cassacia, che è sul punto culminante della via del Luckmanier, da Olivone a Disentis. Essi vi passarono la notte e il giorno appresso vi si riposarono. Nello ore pomeridiane di quel giorno il gerente dello stabilimento, nominato Tschnor, si era coricato e addormentato sopra un banco nella sala comune. Presso al camino stava una vecchia donna italiana. Uno degli italiani si appressò al dormiente e senza dire motto infilzegli uno stile nel cuore.

« Nello stesso istante la moglie Tschior entrava nella sala co'suoi due figliuoli. I due italiani le fanno grazia della vita a patto che essa li lasci partire senza denunziarli e loro consegni il denaro di cui dispone, cioè lire 400. Partiti questi scellerati, le due donne spaventate smarrirono il giudizio. Esse ricoverettero di fuggirsene al rifugio di Santa Maria. Il tempo era orribile; una violenta tempesta soffiava sulla montagna e faceva turbinare in alto le nevi. Sfrontatamente il freddo... La donna Tschnor, intanto, prese sulle sue spalle il figlio più giovine e si mise in cammino; la vecchia italiana la seguì colla figlia maggiore. Dopo un'ora di cammino la povera fanciullina non si sentì più la forza di camminare; essa perdette uno de' suoi zoccoli; la neve accieccavala; il freddo intorpidiva tutte le sue membra. Essa cadde sulla neve che ben tosto la coperse del suo velo bianco.

« La vecchia italiana, a metà morta, proseguì allora il suo cammino e pensò a salvarsi. Le aventurate, partite da Cassacia alle 3 pom., arrivarono a Santa Maria a mezzanotte, dovendo percorrere una distanza di 6 a 7 chilometri. Furono messe a letto, nutrite, riscaldate. Il giorno dopo si chiamò un medico e un prete, perchè la povera madre stava malissimo. Poi ella ristabilì, ma non più neanche ora, senza tremare in tutte le membra, pensare a quella orribile sera, nella quale le fu pugnalato il marito dai briganti e si vide sotterrata viva la figlia sotto la neve ghiacciata. »

Cattivi esempi. — Si legge nell'*Avenir de l'Orne et de la Mayenne*:

« Un mostruoso reato contro ai costumi è stato commesso a Couterne, comune del Cantone della Ferté-Macé. Ne fu autore il vicario stesso della parrocchia, un uomo giovine ancora, nominato Edard. Il fatto è successo nella casa d'un farmacista di Couterne, in faccia al cadavere del figlio di questo commerciante, presso il quale aveva il vicario chiesto il permesso di passare la notte. Il *paziente* era un giovine di 18 anni che adempiva alle funzioni di sagrestano nella chiesa e che accompagnava l'abate Edard. Però di costui non si ha notizie. Ma l'atto suo fu così ributtante che speriamo non vorrà l'autorità giudiziaria perdonare ad indegno un simile scorno. »

La condanna di Billoir. — Ricordiamo i nostri lettori il delitto commesso da Billoir sopra la sua amante, certa Imonnet, Gli si fece ora il processo davanti alle Assise di Parigi. E ne risultò che il Billoir, sorpresa la donna nel sonno, le aprì, vivente ancora, il ventre con un coltello e ne estrasse gl'intestini. Poi divise il tronco in due parti, e sopra l'una ripiegate e legate le gambe, sopra l'altra le braccia, gettò entrambe nella Senna. I giurati della Senna risposero affermativamente a tutte le questioni e non ammisero la circostanza attenuanti. Il Billoir, che aveva fatto parecchie campagne, e tra le altre quella d'Italia, acquistandovi onorevoli medaglie, fu condannato a morte.

Bibliografia. — *I comuni doppi nella Costituzione di Roma*, pel dottor Angelo Camillo Firmani. — Roma 1877, 8.

Il sistema coloniale romano è stato sempre argomento di studi per gli archeologi, come per i giuristi e per gli storici, a causa della grande importanza, che ebbero nella costituzione romana le *colonie*, chiamate da Cicerone *propugnacula imperii et speculae populi romani*. Il giovane prof. Firmani, occupandosi dei *Comuni doppi nella Costituzione romana*, è entrato nelle più ardue questioni che si riferiscono alle antiche colonie di Roma. In tre parti è diviso il suo opuscolo, nella prima si occupano dell'origine della *Colonia romana*, delle differenze che con la *greca*, e dei varii periodi in generale ch'ebbe il sistema coloniario presso i Quiriti; indi si cammenano quali fossero i *Comuni doppi romani*, e vanno compresi in tal numero quelli di *Tabraterca*, di *Terentinum*, di *Clusium*, di *Pompei*, di *Aeretium*, di *Agrigentum*, di *Valentia* e di *Aquileia* nella Dacia: infine sono annoverate le ragioni per le quali di *Comuni doppi* è difatto presso le *Colonie latine*. L'autore la largo uso delle *fonti epigrafiche*, e dei migliori libri italiani e tedeschi scritti sull'argomento. Se la sua teoria non può dirsi scevra di qualche piccola menda, ha il pregio di esser fondata su ottimi monumenti e su buoni libri di critica storica ed archeologica. Il Firmani di saggio di essere ben addentro negli studi classici e nell'odierno movimento scientifico dell'antiquario, il che non è piccolo vantaggio per lui, giovane scrittore. A noi non è ignoto come il Firmani sia uno di coloro che hanno studiato le difficili discipline archeologiche sotto la guida del prof. De Ruggero, epperò per gli ottimi risultamenti avuti facciamo ad entrambi le dovute lodi, augurando al Firmani fortunata e prospera carriera.

Bollettino della Società di patronato degli emigranti italiani. Anno 2° — Roma, tip. dell'*Opinione*.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

I collegi di Avignone, Alghero, Bologna 2°, Lugo, Messina 1°, Roma 3° e Verona 1°, rimasti vacanti in seguito al sorteggio dei deputati professori, sono convocati pel giorno 8 del prossimo aprile e 15 in caso di ballottaggio.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

per la nomina della Commissione per l'inchiesta agraria.

Dallo scrutinio delle schede per la nomina di quattro deputati che devono far parte della Commissione per l'inchiesta agraria risultò che hanno raggiunto la maggioranza voluta i soli deputati Morpurgo, che ottenne 125 voti e Bertani Agostino che ne riportò 124.

Ebbero quindi 107 voti il deputato Angeloni, 76 il deputato Toscanelli, 62 il deputato Mussi Giuseppe e 42 il deputato Boselli.

Si procederà quindi alla votazione di ballottaggio fra i quattro predetti per la nomina dei due commissari mancanti.

—

Ieri sera si costituì la Giunta nominata dagli Uffici per lo studio delle nuove Convenzioni postali, commerciali marittime, e a presidente venne eletto l'onor. deputato La Porta e a segretario l'onorevole Pasquali.

—

È stata distribuita ai deputati la Relazione ieri presentata alla Camera dall'on. Mantellini sul progetto di legge concernente i conflitti d'attribuzione. La Commissione propone l'approvazione pura e semplice del progetto di legge nel testo approvato dal Senato il 2 corrente.

—

LA FIRMA DEL PROTOCOLLO

Lo *Standard*, le cui attinenze col *Foreign Office* sono note, scrive nel suo numero del 16 corrente quanto segue sul protocollo proposto da la Russia:

« Sarà bene, in merito alle notizie confuse e contraddittorie sul protocollo russo, e sullo stato attuale delle trattative, badare ai seguenti fatti:

« Non v'ha ormai più mistero di sorta sul contenuto del protocollo proposto. Si ignorano bensì tuttora i termini precisi del documento, ma ciò è di poca importanza. Si può affermare che, allorchè il protocollo avrà assunta la sua forma definitiva, si scorgerà che il governo inglese non si è impegnato a nulla che possa inspirare inquietudine, anche sì più inaccettabili fra i nostri uomini politici.

« Un impegno, per esempio, che vincolasse l'Inghilterra semplicemente a consultarsi colle altre grandi potenze intorno a ciò che deve fare se alla fine di un'epoca indeterminata talune riforme non enumerate troppo minutamente, non fossero effettuate dalla Turchia, è un impegno che potrebbe essere accettato anche dalla persona più timida.

« E la Russia consente ad accettare un protocollo concepito in questi termini, come una soddisfazione sufficiente per le sue enormi spese ed i suoi discorsi bellicosi, l'Europa avrà ben ragione di rallegrarsi per l'esito soddisfacente d'una crisi che poi passato sembrava dovesse terminare in una guerra.

« È probabile che la Turchia rifiuti di firmare un protocollo simile; ma non vediamo alcuna buona ragione per supporre che le sarà chiesta la sua firma. È pure evidente che il rinvio degli eserciti russi che si trovano sulle sponde del Pruth non può essere uno degli articoli formali del protocollo. La semplice proposta d'una cosa simile, non esitiamo a dirlo, sarebbe un ostacolo gravissimo alle buone intenzioni della Russia e le offrirebbe una scusa, se ne occorresse, per rifiutare di proseguire nelle trattative. Ma, sebbene questa condizione del trasloco o rinvio delle forze russe nella Bessarabia non sia ufficialmente compresa nel protocollo, essa è però una condizione *sine qua non* della partecipazione dell'Inghilterra al medesimo, e siamo certi che lord Derby conchiera, in una forma o nell'altra, che non vi sia alcun dubbio su questa condizione. »

Lo *Standard* prosegue dicendo che la politica dell'Inghilterra che sempre di mira tre scopi: cioè il miglioramento della condizione dei sudditi cristiani della Turchia, il mantenimento dell'indipendenza dell'impero ottomano, e la conservazione della pace europea, e che le ultime proposte russe vennero redatte con un lodevole riguardo al primo di questi tre scopi della politica inglese. Esso non può danneggiare ai cristiani della Turchia, e può rendere loro dei veri servizi, se le buone intenzioni dei loro governanti macchettani, costituente in un formale protocollo potranno rammentare al sultano ed ai suoi ministri ch'esso devono servir di norma per la loro condotta dinanzi all'Europa.

« Ma si deve tenere bene in mente, continua lo *Standard*, che il protocollo che la Russia desidera sia firmato da tutte le potenze, non debbe già essere interpretato da un tribunale d'arbitrato, ma, almeno per quanto riguarda noi, da noi stessi. E non sarebbe neppure impossibile che vi s'introducesse una clausola che rammenti espressamente che le disposizioni del protocollo non devono recare il menomo pregiudizio al trattato di Parigi del 1856 ed a quello di Londra del 1871. »

Il giornale inglese conclude esprimendo la speranza, che anche il Montenegro rinuncierà a talune delle sue esorbitanti domande e non renderà impossibile alla Porta di disarmo e l'introduzione delle riforme.

—

IL SERVIZIO MILITARE
NELL'ALSAZIA-LORENA

Il *Journal d'Alsace* pubblica la seguente lettera indirizzata dal principe di Bismarck a cinque deputati dell'Alsazia-Lorena e relativa alla naturalizzazione degli optanti per la nazionalità tedesca che fanno parte dell'esercito francese:

L'Ufficio della cancelleria
per l'Alsazia-Lorena

Berlino, 11 marzo.

Ai signori deputati G. Bergmann, dottore Rack, Nessel, Reeth e Schneegans.

Ho preso la considerazione le proposte che voi m'avete fatte nell'udienza del 26 febbraio e che tendono a facilitare la naturalizzazione degli optanti che fanno parte dell'esercito francese. Riguardo alle ragioni che voi avete esposte in favore della loro naturalizzazione, lo mandato, il 5 mese corrente, delle istruzioni al sig. preposi este superiore. la forza di queste istruzioni, le domande di naturalizzazione non d vranno essere respinte per il solo motivo che il richiedente n n può provare che egli è ritornato esonerato dal servizio militare in un altro paese, a patto però che la naturalizzazione non sarà concessa agli optanti nati dopo il 1° gennaio 1831 se non nel caso che, dopo la loro opzione, siano avvenuti nelle loro condizioni di famiglia d.i cambiamenti che sarebbero per essi argomento di esenzione dal servizio militare in Germania, ovvero che essi dichiarino che necessita di famiglia li determinasse a stabilirsi nel territori. dell'impero.

Le sono ità competenti hanno già ricevute delle istruzioni precise sulle circostanze nelle quali questo genere di domande potranno essere accolte favorevolmente. Gli optanti così naturalizzati non saranno assoggettati al servizio militare se non quando la loro età lo comporti; se essi hanno oltrepassato il terzo anno del reclutamento, non saranno più chiamati a fare il servizio militare attivo in tempo di pace.

Questo agli optanti, in favore dei quali non vi sono motivi di eccezioni più innanzi citati, si dicono la naturalizzazione potrà essere accordata nel caso che s'impegnassero a fare il servizio militare in Germania. Furono dati ordini affinchè si lascino provvisoriamente rimanere nelle case loro gli optanti di questa categoria, i quali, alla loro domanda di naturalizzazione, uniscano la dichiarazione d'essere pronti a fare il servizio militare in Germania.

Il Cancelliere
firmato: BISMARCK.

Da una corrispondenza da Berlino indirizzata al *Vorn national* di Metz risulta che alcuni deputati dell'Alsazia e Lorena si adopereranno a Berlino onde persuadere il governo dell'effetto che le espulsioni produssero dal punto di vista dell'industria agricola e manifatturiera della Lorena.

Dice poi il *Journal des débats* che il 14 marzo parecchi deputati dell'Alsazia-Lorena chiesero un'udienza all'imperatore allo scopo d'intrattenerlo sulla questione degli optanti. Anzi, il detto giornale ne pubblica la lettera nonchè la risposta fattavi dal principe di Bismarck, in data 8 marzo, dove dice loro, in nome dell'imperatore, che questi non giudicò opportuno di concedere loro tale udienza e che, ove avessero delle lagnanze da fare a proposito dei provvedimenti presi dal governo nell'Alsazia-Lorena, i deputati di queste provincie erano liberi di presentarle in iscritto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 17. — Il veliere americano *Addie Sleeper* coi prodotti italiani, che ritornano dall'Esposizione di Filadelfia, giunse ieri a Livorno.

Versailles, 17. — La Camera approvò il progetto di legge che sopprime l'imposta sui saponi.

Berlino, 17. — Il Reichstag, dopo una lunga discussione, approvò in prima lettura il progetto, il quale dà la facoltà di fare leggi per l'Alsazia e la Lorena a che senza il concorso del Reichstag.

Una proposta tendente a modificare la legge relativa all'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena fu respinta.

Pietroburgo, 17. — (*Dispaccio ufficiale*) — Lo stato sanitario dell'esercito del Sud è assai soddisfacente.

Londra, 18. — L'accordo è confermato. Gli ambasciatori attendono l'autorizzazione dei rispettivi governi. La firma del protocollo avrà luogo probabilmente oggi o domani.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	16	17
Mobiliare	120 80	132 00
Lombarde	80 50	90 25
Banca Anglo-Austriaca	71 25	73 75
Austriache	277 50	287 —
Banca Nazionale	822 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 83 —	9 76 1/2
Argento	113 —	113 50
Cambio su Parigi	48 85	48 60
Cambio su Londra	123 20	123 40
Rendita austriaca	68 15	68 50
» in carta	63 07	64 30
Union-Bank	51 —	52 50
Rendita aust. nuova (oro)	78 45	76 95

BERLINO	16	17
Austriache	276 —	276 —
Lombarde	133 50	133 —
Mobiliare	249 —	229 50
Rendita italiana	73 90	74 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	16	17
Cons. ingl. da 96 3/8 a 96 3/4	da 96 3/4 a —	—
Rendita it.	73 1/4 a 73 3/4	a 73 3/4 a 73 7/8
Spagnuole	11 3/8 a —	— a 11 3/4 a —
Turche	12 5/16 a 12 7/16	a 12 5/8 a 12 3/4
Egizie (1873)	80 1/4 a —	a 83 — a —

RIVISTA FINANZIARIA

Pace in bello: le Borse dopo avere ondeggiato per tanto tempo fra i timori di guerra e le speranze di pace, si sentirono sollevate in queste sfiduciatamente che, tuttochè il primo giorno nel quale (fatto strano) parevano bene decise a darsi al disperato, tutta la settimana trapassò in mezzo ad un imperturbato tripudio di rialzo. E di questo felice rivolgimento bisogna essere grati ingranzi tutto a quel due animosi corrispondenti dei giornali il *Temps* e l'*Independance belge* i quali facendosi interpreti dell'universale incertezza, tolsero sopra di sè il carico di pigliare per le corna la sfinge russa e forzarla ad aprire intero l'animo suo. E l'aperse difatti e disse loro con una sincerità che Dio vel dica, che nessuno più della Russia era desiderosa o bisognosa di pace e che la sua missione non aveva altro scopo che quello di rimovere gli ostacoli che si frapponevano a conseguirla. La buona novella è stata presto bandita allo genti e di qui il primo passo nella via dell'aumento. Il mercato di Parigi iniziò la marcia, poi venne dietro quello di Londra e dopo, tutti quei di Germania e d'Italia. Quasi tutta la falange giornalistica rivolse la prora a questo lato e commentando le parole del generale Ignatieff e notando ogni fatto che tendesse ad avvalorarle, riescì a determinar una corrente d'ottimismo nei mercati che da molto tempo non si abbe l'eguale. Il mugno giornale il *Times* per ultimo, con quella autorità e sincerità che gli riconosciamo, assicura che la pace può considerarsi come un fatto certo. Non si degna di dirci in qual modo avverrà questa pace, ma le dice lui e basta.

Però, lasciando stare ciò che dice il generale Ignatieff del suo desiderio vivo di pace (poichè è lecito, senza mancargli di rispetto, di dubitarne), è manifesto che tutte le altre potenze europee sono animate da questo sentimento e che tutti i loro sforzi intendono a questo gran risultato. Se la guerra non è ancora scoppiata lo si deve a questi sforzi e nulla di più naturale che il pubblico, confidando in questo lavoro indefesso della diplomazia, senza tener conto di ciò che piace ai negoziatori russi di farci credere, si lasci andare alla fiducia in un componimento pacifico. La partenza del generale Ignatieff da Parigi per Londra è un buon sintomo e bisogna tenerne conto. L'accettazione per parte dell'Inghilterra della proposte russa (non sappiamo in che consistono), anche questo è lusinghiero, ma gli ultimi dispacci nel mentre che ci annunziano che il protocollo proposto dalla Russia fu consegnato a lord Derby, che fu esaminato dal gabinetto e che vi furono proposte alcune modificazioni *nella forma*, soggiungono che queste modificazioni furono consegnate a Schouvaloff, il quale *poteva ricevere soltanto ad referendum*. Le modificazioni adunque non sono di forma, ma di sostanza. Come si vede, anche non volendo essere scettici, non ci pare che le cose siano così chiarite da escludere qualsiasi dubbiezza, tanto più che vediamo a fronte di tanta onda pacifica, il rogantino del Montenegro ostinarsi a fare il viso dell'armi alla Porta ed insistere in pretese che nè la Porta, nè le altre potenze sono disposte a menargli buone. O dove trova questo potentato microscopico tanta baldanza? Enigma.

Malgrado ciò è forza convenire che sotto il punto di vista delle Borse, v'ha abbastanza, in tutto questo insieme di cose, per giustificare il loro buon umore. L'opinione che vi domina si riassume in questi giudizi: probabilità che la diplomazia riesca a trovare una combinazione che eviti la guerra: probabilità, se l'accordo non si stabilisce immediatamente, che le negoziazioni continuino o durino per lungo tempo, per cui la speculazione può dispensarsi per ora di preoccuparsi del loro esito.

Le Borse non sono use a guardar molto di lontano, e spesso l'indovinano, non trascurando il certo presente per l'incerto avvenire. Constatiamo questo perchè non si creda che la causa del risveglio verificatosi nella settimana decorsa ecceda questi limiti e che in fondo in fondo la speculazione all'aumento si tenga già sicura che ogni pericolo sia stato scongiurato.

Le notizie di Parigi ci dicono che l'impulsione al rialzo è venuta sopratutto dagli acquisti fatti dai venditori di premi o dai ricaquisti dello scoperto che, spaventato, è corso a difendere la propria posizione. Naturalmente il mercato a contante e il mercatò a termine si sono fatti più attivi, ma al di fuori delle Rendite non si ebbero cambiamenti notevoli, nessuno di quei cambiamenti che accennano ad un miglioramento reale della situazione.

La speculazione italiana, rimasta titubante per qualche tempo, piegò anch'essa alla corrente parigina, e poichè questa ci fece il regalo di spingere il Consolidato nostro da 72 00 a 73 05, noi da 78 02 lo elevammo a 79 40, e finalmente a 79 70.

I Prestiti Cattolici seguirono la Rendita, e il Blount da 80 47 salì ad 80 97 o per ultimo ad 81 10.

Il Rothschild da 81 50 ragginnse l'82 10.

I Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, da 84 15 salirono ad 82 20.

Il Consolidato Turco non ebbe transazioni importanti, pure fu meno trascurato e guadagnò anch'esso qualche centesimo sui prezzi d'apertura, segnati a 12 15 chiuso a 13 40 a Roma. Napoli lo tenne fino a 13 70.

Invariato il Prestito Nazionale sul 44 95 in completo e sul 41 90 lo italiano.

Il giorno 15 corrente ebbe luogo in Firenze l'estrazione dei premi di questo titolo.

Diremmo che il rialzo della Rendita in Italia ha avuto per solo incentivo l'aumento di essa alla Borsa di Parigi, ma non dobbiamo passare sotto silenzio che, contrariamente a ciò che si è verificato in essa rispetto agli altri valori, qui si disde un'altra spinta e più vigorosa ad altri titoli, inspirata solo a causa locale. La voce corsa nella precedente ottava, che le trattative riguardanti l'esercizio delle ferrovie fossero bene avviate, aveva migliorati sensibilmente i corsi delle azioni del Mobiliare italiano e le altre della Società delle Meridionali. In questa si disse che quelle trattative erano riuscite ad un accordo decisivo, ed un nuovo e più significanto rialzo di quei valori ne fu la conseguenza. Senonchè l'esagerazione avendo gran parte in tale notizia, il rialzo non ebbe seguito. Il giorno 22 presenzio il ministro delle finanze farà l'esposizione finanziaria, e forse avremo da questa gli elementi che potranno chiarirci quale sia la vera posizione di questa pratica pur tanto importante per se stessa e perchè vuolsi collegata con altri piani che riflettono l'ordinamento finanziario dello Stato, nel quale deve figurare in prima linea la cessazione del corso forzoso. A dar retta a ciò che si dice, il ministro presenterà i bilanci non solo in pareggio, ma con un'eccedenza attiva di ben quaranta milioni, i quali, assieme ad altri che si ripromette di ottenere con altre combinazioni, incamereranno de' beni parrocchiali ed altro, forniranno i mezzi non di diminuire le imposte, ma di far cessare, nel corso di dieci o dodici anni, il corso forzoso.

V'è troppa sapienza in queste combinazioni perchè noi ci azzardiamo di dirne verbo in prevenzione. Ne parleremo quando ci sia dato di conoscerne i particolari, e la questa riserva abbiamo compagni gli uomini d'affari, i quali finora non diedero segno di prematuro compiacenze.

Ai valori bancari non è mancata qualche animazione e le azioni della Banca Romana si vennero ben ferme tra il 1240 al 1250. Il giorno 14 corrente ebbe luogo in Roma l'adunanza generale degli azionisti di codesto istituto, nella quale il Consiglio di reggenza presentò il rapporto dell'amministrazione sull'esercizio e sul bilancio dell'anno 1876. Malgrado si trattasse di un anno che, come si esprime il rapporto, non sia stato, commercialmente parlando, prosperoso in conseguenza delle sfavorevoli condizioni agricole e più ancora in conseguenza delle apprensioni e delle incertezze derivanti dai pericoli di conflagrazioni europee, pure i risultati riescirono soddisfacenti. Premesso ciò, si nota che il movimento di cassa, introiti e pagamenti, ascese alla cifra di lire 514,956,708 97 contro un movimento di cassa di lire 506,502,400 37 avuto nell'anno precedente.

Nel 1876 si scontarono n. 27,971 effetti per un ammontare di lire 140,940,083 30 mentre nel 1875 gli sconti ascesero a lire 108,384,444 44.

Notevole e poco esplicabile questo fatto di uno sconto maggiore in un anno che lo si qualifica, sotto l'aspetto commerciale, non prosperoso.

Il servizio del cambio diretto de' biglietti in biglietti consorziali ha recato una spesa di 270,870 23, quasi identica alla spesa dell'anno precedente. E da questo fatto si prende argomento a lamentare come nello stato attuale della nostra legislazione bancaria gli istituti di emissioni che non hanno il vantaggio dell'azione diffusa in tutto il Regno, si trovino a disagio.

Dall'esame dei progetti assenziali del bilancio, quello cioè dei redditi e delle spese dell'esercizio o quello dello stato attivo e passivo alla chiusura di esso, risulta un totale dei redditi in lire 2,877,463 76 e delle spese in lire 1,507,599 63, quindi un beneficio di lire 1,369,864 13, tenuto conto che un terzo delle spese è costituito dalle tasse governative che hanno raggiunto la rilevante somma di lire 453,048 13 senza calcolare le tasse fondiarie, di quelle di bollo e registro e d'altre. Epperò, mettendo insieme queste colle altre sostenute pel cambio, il rapporto mette in rilievo questi fatti del desiderio di rettificare l'erroneo concetto di coloro che nella facoltà di emissione credono di vedere nè più nè meno della concessione di una incasurabile miniera.

Finalmente chiudendosi lo stato attivo e passivo di natura sua colla identica dimostrazione degli utili dell'esercizio che risultano dal progetto dei redditi e delle spese, cioè con un utile di L. 1,360,864 13, si dimostra che su questa somma gli azionisti avevano già ricevuto lire 50 per azione nei consueti due acconti del dividendo, onde rimanevano disponibili lire 619,864 13, de'quali 93,624 38 destinato a sopperire nella terza parte alla valutazione degli effetti in sofferenza: al fondo di riserva on 5%, L. 105,247 95; agli azionisti come dividendo la ragione di lire 92 per ciascuna delle 15 mila azioni, cioè lire 330,000. Al governatore e sotto governatore un 20° diminuito della 4ª parte, 63,148 75 lire. Al fondo di speciale previdenza lire 27,843 05.

Le azioni della Banca italiana diedero luogo a transazioni abbastanza importanti al corso di 1075 a 1085.

Nominali le Banche Toscane sull'880.

Le Banche generali ebbero qualche domanda e vennero negoziate a 438 a 440 contanti.

Le azioni della Banca di Torino in ulteriore rialzo da 715 a 722.

Il Mobiliare italiano per le cause dianzi accennate ebbe transazioni molto attive al prezzo in sul principio di 658 e spinto in seguito sino a 680 per chiudere a 677.

La stessa influenza diede alle azioni della Società delle Meridionali un'animazione accentuata e da 348 vennero spinte a 359 per chiudere 355.

Ferme le obbligazioni relative a 236 75 e 237.

I Boni invariati sul 506 50.

Le Sarde, serie A, si tennero a 235; quelle della serie B a 234 75.

Le Pontebbane s'aggirarono sul 370 50.

Nella Borsa di Parigi le Lombarde vennero negoziate a 372 circa; le obbligazioni relative tra il 236 al 237. Le obbligazioni Vittorio Emanuele a 240. Nella stessa Borsa le azioni delle Ferrovie romane fecero 75 a 77; le obbligazioni relative 242 a 245.

Le azioni Regia tabacchi quasi invariate sull'833 all'835; le obbligazioni analoghe ferme sul 555 75.

Le Demaniali ferme anch'esse a 555 50; le Ecclesiastiche a 97 75.

Il Gaz romano quotato sempre a 640.

Per effetto del rialzo della Rendita i cambi si tennero sempre facili ed in ribasso. La Francia a vista da 108 70 si ridusse a 108 30; la Londra a 3 mesi da 27 18 chiuse a 27 07; l'oro da 21 75 scese a 21 62.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

THE GRESHAM
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37.
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie.
MODICITÀ DI TARIFFE — VARIETÀ DI COMBINAZIONI — FACILITAZIONI NEI PATTI.
Partecipazione 80 80 0/0 degli utili.
Fondo di riserva per le assicurazioni lire 33,350,000
Succursale Italiana, Firenze, via de' Buoni, N. 4 — Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative. — Agente principale in Roma: sig. Alessandro Tombini, piazza S. Luigi dei Francesi, N. 23.

La prima Edizione del Romanzo
MALINCONIE
cascendo stata esaurita, l'Amministrazione dell'*Opinione*, d'accordo con gli Autori, signori Martino e Visibelli, ha fatto una seconda Edizione, e questa al prezzo di L. 1 50 la copia, franco di porto in tutto il Regno.
Ai signori Librai e Rivenditori si accorderà lo sconto d'uso.
Per l'acquisto di detto Romanzo rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, Roma.

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione
nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

DA RIMETTERE
giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

Recentissima Pubblicazione

DELL'INSEGNAMENTO PRIMARIO
IN INGHILTERRA

Notizie di TOMMASO CATALANI

SEGRETARIO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA

Un volume in-16 **Lire 2 50.**

Questo libro è spedito franco di porto dal sig. **G. Barbèra**, Editore a Firenze, a chi glielne fa richiesta accompagnata dall'importo. Desiderando ricevere il libro raccomandato si aggiunga cent. 30.

DELLA SOCIETA'

POLITICA e RELIGIOSA

Rispetto al secolo XIX

per **GUGLIELMO AUDISIO**

prof. di filosofia del diritto nell'Università Romana, canonico di S. Pietro in Vaticano.

Un bel volume in-4 di oltre 500 pag.

L. 7. — Franco raccomandato L. 7 60.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° *piano*

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GUERRONIERE, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non tema confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA**.

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli**, tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

AMIDO
QUALITA' SUPERIORE

Amido connellato di puro riso al Kil. 1 10
Id. 1/4 grano » 1 —
Acquistandone oltre 10 chilogrammi sconto 8 per cento. Quantità maggiori sconto da convenirsi.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. ROMA.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Esso i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

NUOVA CAFFETTIERA ISTANTANEA
Brevettata

Con questo sistema in tre minuti senza bisogno di carbone o spirito, ma con un solo foglio di carta si può fare del caffè, del the, un'infusione qualunque., ecc.

Prezzo della caffettiera completa compreso treppiede e scatola

Lire 6.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Direttt. Dott. Cav. Paolo Grossi Garbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini, o per intraprendere dalle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri' camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate al conveniente temperature e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure dietetiche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

SCOPERTA

Non più tosse, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Cierp** di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 8 50. Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, e Marchetti Solvaggiani, via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo per **L. 20.**

—o—

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per **L. 45**

—o—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla L. 40 50.

Fabbrica di materassi, pagliericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

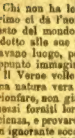
EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R.Hugnerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*; via Sola, 10, Milano.

In Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Salvaggiani, via Angelo Custode.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG



Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrotolose, Scrpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, **A. Manzoni** e C.ie & figli di G. **Bertarelli.** — a **Firenze**: **Roberts** e C.ie; **Pegna** e figli.

L'ISOLA MISTERIOSA
DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crusoè* od il *Robinson Svizzero*? primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *adam* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a'suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 50.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre.

Grande-Grille. — Affezioni flatuliche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sammichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia.

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI
DI GIULIO VERNE

Con questo libro, che è dei più interessanti che abbia scritto Giulio Verne, il simpatico autore ci guida nei fondi sottomarini attorno al mondo; ci fa, per così dire, gli onori di casa del mare, ce ne svela tutti i segreti, ci pone sott'occhio i suoi abitanti singolari e le sue piante, parla dei coralli, delle perle, delle abitudini dei grandi mammiferi e dei più curiosi molluschi. È una compiuta esposizione di tutte le cognizioni che si hanno sul mare.

Detta opera è divisa in due volumi, illustrati da 111 incisioni.

Prezzo lire 3 25 — Franco raccomandato nel Regno lire 3 75.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
di **A. BIART** (*tradotta da GIOVANNI DE-CASTRO*

Questa bell'opera contiene ventisei conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega ai suoi figliuoletti i più curiosi fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza, si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia. Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Un elegante volume in-8 grande di pagine 216 riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte

Lire 4.

Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Tipografia dell'Opinione

Si è pubblicata la 1.ma parte dell'

ANNUARIO
SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

fondato da
L. GRISPIGNI E L. TREVELLINI
compilato dai professori
G. V. Schiaparelli — G. Celoria — F. Denza — R. Ferrini — F. Dolpino — L. Gabba — G. Rovida — A. Turati — G. Grattarola — I. Pigorini — G. Sacheri — A. Clavarino — De Risois — L. Trevellini — A. Brunialti — G. Vimercati ecc.,
ANNO TREDICESIMO - 1876
L. 4. — Franco raccomandato L. 4. 60
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12 ROMA.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dai Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE,** Farmacista à Bordeaux.

Lo **Sciroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo**, di **Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reume, Asme* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per la più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli strada di Chiaia, 194, G. ALIOTTA Agente Generale.

LA VOGLES-VANZER
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano
con solido ed elegante piedistallo in marmo.

Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto cucia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante a sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

ESTRATTO DI SOTTA-CERIA: per piombare i denti cariati da se stessi, Scatola..... L. 1 25
LACCA CALCHITRICE: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento, Flacone..... » 2 50
MIXTURA ESSIATTIVA: che arresta la carie avanti il piombare i denti, Flacone..... » 2 50

Istruzione esplicativa d'inviu franco. - PARIS: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Richelieu. — Onde evitare le falsificazioni esigeranno le nostre speciali deposture. — Trovasi per l'Italia A. MANZONI e C.ie Milano, via Sala, 10.

Roma, Farm. Bakes Corso, 496; Marigiani, Piazza San Carlo al Corso 343; Berretti, via Frattina; Garneri via, del Gambaro

---

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farmacista **ANTONIO GRASSI**

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno lavare e digrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **riparatore**, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù. Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad altri preparativi consimili per la sua efficacia e per l'economia della spesa. Lire 3 la bottiglia con istruzione.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti 12.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro importo aumentato di C. 50 per l'imballaggio.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4.ª ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera **Lire otto.**

Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 8,60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia **A. Taboga** via de'Prefetti 12. Torino al Tipografo Sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

I FIGLI DEL CAP. GRANT
di
GIULIO VERNE

È di tutti i romanzi di G. Verne il più intrecciato e quello che meglio mette in mostra il suo ingegno di romanziere. La ricerca del capitano Grant lungo il 73 grado di latitudine australe, da luogo ad un vero giro del mondo. L'Autore descrive i costumi e la geografia dei paesi che i suoi personaggi attraversano e lo fa in gran parte per bocca di Paganel, uno dei più graziosi tipi di scienziati che si possano immaginare, ed il cui viaggio a bordo del *Duncan* è una serie di vicende una più amena dell'altra.

Detta opera è divisa in tre volumi illustrati da 173 incisione e 3 carte geografiche.

Prezzo L. 5.

Franco raccomand. nel Regno 5 50.

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

Sottoscrizione a

1000 TITOLI
Divisi in due categorie

concorrenti a 100 Obbligazioni del PRESTITO DI BARLETTA per cadauna

Ogni titolo concorre in compartecipazione a tutti i premi sopra 100 cartelle nelle quattro estrazioni annue del *Prestito di Barletta* che succedono la 1ª il 20 febbraio; la 2ª il 20 maggio; la 3ª il 20 ottobre e la 4ª il 20 novembre.

Obbligazioni di L. 100 in oro
in vendita per sole L. 40 in carta

pagabili mensilmente, *le prime quattro rate a L. 2*; le *susseguenti quattro a L. 3, e le quattro ultime a L. 5.*

Le Obbligazioni *BARLETTA* oltre al sicuro rimborso di L. 100 in oro concorrono sempre ai premi di tutte le estrazioni fino alla durata del Prestito.

Il portatore di un titolo diviene possessore di una Obbligazione originale *e subito dopo fatto il primo versamento rateale di L. 2, concorre a tutti i premi che potessero essere sorteggiati nelle estrazioni trimestrali sopra le CENTO CARTELLE del PRESTITO di BARLETTA,*

A dimostrare la solidità dei detti Titoli si riproduce togliendola dal *Monitore Finanziario Internazionale*, la seguente notizia:

PRESTITO DI BARLETTA. — La sotto-prefettura di Barletta unitamente al signor Onofrio Fanelli assuntore di quel prestito, hanno oparato una verifica dei valori esistenti nelle casse del municipio, e che furono depositati a garanzia del prestito. Risultato di una tale verifica si fa l'accertamento dell'esistenza di L. 8,586,600 di capitale fruttante una rendita annua di L. 325,002, oltre ad altra cespiti appartenenti al capitale a moltiplico, che secondo l'articolo 17 del contratto, rappresentano a tutto il 31 dicembre 1876 un capitale in oro di L. 647,730. Se non andiamo errati, il rialzo del corso delle obbligazioni Barletta che si è verificato in questi giorni, devesi continuamente a questa operazione di verifica che ha fatto rinascere la fiducia nel pubblico, secondosi addimostrate che il prestito trovasi esuberantemente garantito, e che quindi sulla arvi a temer pel portatori di quelle obbligazioni.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

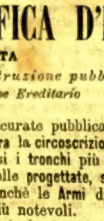
In VENEZIA presso il **Banco Commissioni Giuseppe Salbe**, S. Maria Formosa Ponte delle Bande 5266.

In ROMA presso l'**Agenzia di pubblicità A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.

Da altre località si può sottoscrivere spedendo ad una delle due Case l'importo delle rate ciascuna aumentata di cent. 20, quale rimborso, spese postali, per trasmissione del Titolo Interinale e quietanze di successive rate. Pregasi di scrivere l'indirizzo chiaro a scanso di disguidi.

Raccomandata dai primari medici

TINTURA D'ASSENZIO
G. MANTOVANI
di Venezia.



Non più male di stomaco

Questa incorruttibile Tintura di Assenzio, estratta senza spirito di vino, è frutto di una lunga elaborazione, in cui con grande studio impiegai le maggiori applicazioni. Essendo essa un singolare Rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra, e da poca attività del di lui fermento; serve mirabilmente a corroborare ed aiutare la digestione, correggere i sughi delle prime vie, e preservare da ventosità, nausee e crudità. È un antidoto contro la diarrea, disenteria, e calma i dolori tormentanti nell'atto della digestione, come pure quelli, che avanti o dopo il cibo fanno sentire. È altresì efficace pelle nausee inappetenze, per i bruciori di stomaco, e per gli ipocondriaci fatti conserva ed aiuta il calor naturale, ed eccita appetito a quelli a che avessero avversione al cibo. Valevole è pure a togliere gli infercimenti e le ostruzioni delle viscere del basso ventre, giova nell'isterica, e promuove alle donne le separazioni lunari. Difende inoltre dalle malattie derivanti per l'aria in quinsà da vapori di acque stagnanti e paludose, e da altre insalubri situazioni: quindi è assai profittevole per i viaggiatori e per gli abitanti di quei luoghi, onde poterci conservare immuni dalle febbri, cachessia, ecc. Non è meno mirabile per le verminose affezioni si nei fanciulli che negli adulti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.**

Non più febbri di malaria

Le boccette di genuina tintura debbono avere impresso sul vetro al dicitura TINTURA ASSENZIO MANTOVANI. — *Esclusiva Vendita e Rappresentanza per Roma e Provincia* presso l'Agenzia A. TABOGA, via de'Prefetti, 12. — Boccetta piccola L. 1. — Grande L. 1 50 (con istr.) **Ai signori Farmacisti sconto da convenirsi.**

Non più inappetenze

(Edizione 1877)

NUOVISSIMA

GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA
CROMO-LITOGRAFATA

Approvata dal Ministero dell' Istruzione pubblica
Premiata da S. A. R. il Principe Ereditario

Calcata esattamente sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade nazionali e confini di Provincia, le rotte dei Piroscafi nonchè le Armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile alle Scuole, Istituti, Dicasteri, Amministrazioni private, agli Studiosi e ai Viaggiatori.

alta 2 20 per 1 50

Nove fogli distinti da potersi rilegare

Semplice L. 12 — Legata in tela L. 20.

Spedizione franca nel Regno contro L. 13 se semplice, legata su tela L. 21.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.